ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.80	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.60	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	2? —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... rispettive ... in 6 colonne ... in 6 colonne ... colonne ... si pubblicano L. 3 la linea ... la linea di 6 ... Indirizzarsi ... ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

TRIBUNA — C. c. p. — 15 maggio 1917 — 1575-6-3 — Spett. Ministero dell'Interno — Ufficio Stampa — ROMA — XX

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 31 Maggio 1916 — ROMA — Mercoledì 31 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 150

Prodromi di ripresa dell'offensiva austriaca sul fronte del Trentino

Sull'altipiano dei Sette Comuni

ZONA DI GUERRA, 29.

La lotta continua aspra ostinata sull'Altipiano dei Sette Comuni, ma specialmente nella sua parte occidentale, cioè lungo una linea che da Cima Dodici scende verticalmente per Val Galmarara e per Val d'Assa fino in prossimità di Rotzo.

L'altipiano — questa penisola di monti che si eleva fra l'Astico e il Brenta — è teatro di aspra lotta. Le nostre artiglierie, le nostre truppe sono lassù e in un gigantesco duello rinnovano le gesta con le quali, in un anno di guerra, contro le immani difficoltà del terreno e della stagione, han saputo conquistare e difendere tante vette.

Quando ho potuto dominare con un solo colpo d'occhio l'intero Altipiano, mi è apparso costituito come un ampio anfiteatro, chiuso da due gradoni coperti di boschi, il primo dei quali è alto dai 1800 a 2300 metri e l'altro dagli 800 ai 1100 metri. Fra l'uno e l'altro, si distende l'ampia conca di Asiago, ricca di pascoli, seminata di villaggi, solcata dai nastri candidi di innumerevoli strade. Nel gradone più alto s'erge il gruppo della famosa Cima Dodici (m. 2341), così chiamata perchè segna il mezzodì agli abitanti della sottostante Valsugana. Ha la forma di un cono a base larga, con le pendici interrotte da gibbosità grigie. L'italianità di questa vetta era segnata dalla conformazione stessa del terreno che scende a picco verso le valli austriache e da tutti i documenti, italiani ed austriaci, dei secoli passati. Eppure l'Austria, che nello stesso territorio vicentino si era già impossessata nascostamente di 1545 ettari di terreno contestato, nel comune di Lastebasse, volle per sè quella cima e, nel 1905, vigendo la Triplice Alleanza, l'ottenne, per poca avvedutezza di una Commissione di nostri tecnici. Dal nostro versante si può salire lassù per tre vie: per Val Galmarara, per Val Portule e per Val di Nos. Per la prima via, che è la più frequentata, si impiegano, da Asiago alla cima, cinque ore e mezzo di cammino.

* * *

Asiago è il capoluogo, il centro dei Sette Comuni, i quali sono invece otto, perchè nel 1906 fu eretta a Comune autonomo una frazione di Cogollo, cioè Conca, che era stata pure autonoma dal 1810 al 1866. I Sette Comuni sono dunque: Asiago, Conca, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo. Ognuno di essi ha un ricco patrimonio costituito specialmente dai boschi e dai pascoli. L'utilizzazione industriale dei prodotti boschivi si è in questi ultimi anni sviluppata; sono sorte segherie ad energia elettrica ad Asiago, Camporovere e Gallio; altre a forza idraulica in altri paesi. Ma la pastorizia e l'industria del legname bastano appena ai bisogni della aumentata popolazione, che cerca maggiori guadagni emigrando in Germania, in Svizzera, in Austria, o al di là dell'oceano. Le case conservano ancora i tetti acuminati, i rustici pergolati fiorenti di gerani e di garofani, come l'indole della popolazione ha conservato qualche carattere dell'antica fierezza, le tradizioni e le abitudini del buon tempo antico. E' gente abituata alle lotte. Un proverbio popolare dell'Altipiano dice: « La vita dell'uomo è fatta a monticelli e vallicelle ». Si potrebbe aggiungere: « E' fatta di trincee, di reticolati, di camminamenti ». Ora la guerra ha reso deserti questi villaggi. L'Altipiano è stato colpito al cuore, con il bombardamento di Asiago, la cittadina graziosa e civettuola che era divenuta una buona stazione climatica estiva ed un luogo di ritrovo per gli « sports » invernali.

* * *

La guerra sull'Altipiano, « la forte pressione nemica ad oriente della valle d'Assa e di valle Galmarara » di cui parlano i bollettini di questi giorni, può dirsi ancora incerta, in una fase di preparazione. Il centro dell'azione nemica sulla frontiera dall'Adige al Brenta, può dirsi sia costituito dalla pressione esercitata nel settore di Arsiero, che era il nostro punto più debole. Si dice appunto che cinque colonne nemiche siano state slanciate simultaneamente contro le nostre posizioni, e ciascuna di esse abbia il compito di forzare le nostre linee nei singoli contigui cinque settori: in Val Lagarina, in Vall'Arsa e Val Terragnolo, in Val Posina e Val d'Astico (Arsiero), sull'altipiano dei Sette Comuni e in Valsugana. La colonna operante nel settore di Arsiero sarebbe guidata dall'arciduca ereditario. Orbene, se è così, la colonna che ha il compito di conquistare l'altipiano è in arretrato. La nostra resistenza fu ed è tenacissima; il nemico v'incontra anche difficoltà di terreno. Si noti che l'inizio degli attacchi sull'altipiano tardò di ventiquattro ore; infatti essi non si ebbero che nella notte dal 15 al 16 maggio; e, poichè furono respinti con gravissime perdite, il nemico restò inattivo per tutta la giornata del 16, e per tutto il 17 e il 18 maggio. Il 19, fu ripresa intensamente l'offensiva sull'altipiano, con attacchi provenienti da Milegrobe e dalla fronte Basson-Busa Verle. Si scatenò un fuoco violentissimo di artiglieria; ma le nostre truppe resistettero saldamente e respinsero le fanterie avanzanti. Nei giorni seguenti, sistemate ordinatamente e nel modo migliore le nostre nuove linee di difesa, gli attacchi si rinnovarono più volte con alterna vicenda; e si ripetono ancora. Non è possibile avere una visione nè dei minuti particolari nè del loro tutto insieme, proprio mentre siamo in un periodo di assestamento e di vasta e complessa organizzazione. E' intuitivo che, da parte nostra, miriamo al più pronto e al più solido collegamento delle azioni della fanteria e dell'artiglieria, nel quale còmpito siamo facilitati dalle strade numerose che salgono dalla pianura e conducono ai vari punti dell'altipiano e dalle abbondantissime riserve di cui possiamo disporre.

Quanto al nemico, egli cessa oramai dal poter usufruire della superiorità dei suoi forti, sui quali ha puntato per dare il primo balzo in avanti; e dovrà evidentemente regolare il passo delle proprie truppe sull'avanzata, non in ogni punto egualmente facile, delle sue nuove batterie. E' bensì vero che, secondo il bollettino Cadorna, il nemico ha già collocato alcuni de' suoi calibri sulle vecchie nostre posizioni, tanto in Val d'Astico, quanto sull'altipiano dei Sette Comuni (ricordiamo Torrezza e il Verena): ma questi sono tratti e punti; non costituiscono ancora una linea; non sono ancora una tal barriera che possa, anche lontanamente, paragonarsi a quella che egli si è lasciata dietro le spalle e che, se gli servì all'inizio dell'offensiva, è ora inutilizzata. Quasi vorremmo dire che si stanno svolgendo ora, l'una dinanzi all'altra, due nuove organizzazioni. Il buon senso — che è il lume della guerra — ci dice che la nuova organizzazione offensiva austriaca richiederà certo più tempo dell'organizzazione nostra che ha, oggi come oggi, un còmpito precipuamente di difesa. Bisogna, dunque, attendere, a narrare i nuovi fatti, che essi si sviluppino chiaramente dalla preparazione di questa seconda fase.

Alighiero Castelli.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 30 Maggio 1916.

Situazione generalmente immutata lungo tutta la fronte, tranne che nella zona POSINA - ALTO ASTICO, ove si ebbero lievi prodromi di ripresa offensiva da parte del nemico.

In VALLE LAGARINA e nel settore del Pasubio, intensa azione delle opposte artiglierie: grande attività del nemico in traini, disturbata dai nostri tiri.

A sud del POSINA, il nemico dopo intensa preparazione delle artiglierie, attaccò in direzione di Sogli di Campiglia e di Monte Pria Fora. Dopo accanita lotta i nostri mantennero il possesso di tali posizioni.

Sull'altipiano di ASIAGO e in VALLE SUGANA, attività di drappelli in ricognizione.

L'artiglieria nemica iniziò il bombardamento di Ospedaletto.

Nella zona della Tofana (Alto Boite) fu respinto un piccolo attacco di fanteria avversaria.

Sulle pendici settentrionali del monte San Michele, il brillamento di una nostra poderosa mina sconvolse un lungo tratto della trincea nemiche.

CADORNA.

L'ultimo comunicato contiene una importante constatazione di fatto che rischiara la nostra posizione nella conca di Asiago. Infatti annuncia che « le nostre truppe occupano attualmente *affermandovisi* le posizioni a dominio della Conca d'Asiago. » Era questo il tratto dove il nemico aveva esercitato la sua pressione in modo speciale da Val d'Assa e da Nord per Val Galamara: era il tratto dove dicemmo non essersi ancora ristabilito l'equilibrio fra offesa e difesa e dove pendeva ancora accanita battaglia con alterna vicenda, come diceva un Comunicato anteriore. Ora la frase del Comunicato del 29 maggio fa capire che, mentre le nostre truppe di prima linea contrastavano tenacemente i progressi austriaci, le riserve si affermavano su di una linea atta a resistere, dove le truppe a contatto col nemico, svincolatesi probabilmente con felice urto di respinta, si sono stabilite e vi si afforzano.

Dunque, oltre alla resistenza tenace e attiva alle ali, il nemico si trova contenuto anche al centro. Questa situazione impone dunque agli austriaci di raccogliersi e provvedere ad altri mezzi di attacco.

Può dirsi così terminato il primo periodo, travolgente specialmente per azione di fuoco, anche sul nostro tratto più vulnerabile nella conca di Posina e in quella di Asiago.

E' utile rilevare le azioni della 37.a Divisione e del 141.o reggimento che, unite alle mirabili resistenze di Val Sugana e alla potenza di resistenza ritardatrice delle truppe fra Terragnolo e Brenta, rivelano lo stato di elevatissimo morale di tutte le nostre truppe. I critici esteri, anche delle potenze nemiche, sanno: non faceva bisogno di questa prova, conoscendo bene le doti eccezionali del nostro soldato e quelle della nazione tutta: doti che si riassumono in coraggio, disciplina illuminata, adattamento ai disagi, slancio e resistente, abnegazione, e virilità nelle grandi prove.

Sulla rimanente fronte nessuna novità.

Nel comunicato odierno si accenna all'iniziato bombardamento di Ospedaletto. E' questa una località, che come appare dalla nostra carta, si trova al di là del nostro antico confine, in Val Sugana, in territorio austriaco, a poca distanza da Borgo.

G. G.

Siluriamo un piroscafo austriaco nel porto di Trieste

L'Agenzia Stefani comunica:

Nella notte del 28 abbiamo silurato e affondato entro il porto di Trieste un grosso piroscafo da trasporto.

NELL'AFRICA ORIENTALE TEDESCA
Nuovi successi inglesi

LONDRA, 29. (Ufficiale)

Il generale Northey, comandante delle forze britanniche a nord delle frontiere della Rhodesia e del Nyassaland, annuncia che il 25 corr. le sue truppe hanno avanzato per 35 chilometri in territorio tedesco sul fronte tra i laghi Nyassa e Tanganyka. Il nemico è stato obbligato a ritirarsi da Ipiana, 36 chilometri a nord di Karonga Igamba e 20 chilometri a nord-est del forte Mili, verso Neu-Langenburg. Le truppe del sud-Africa e del Nyassaland si sono distinte costruendo un ponte e traversando durante la notte Songwe.

Il generale Smuts annuncia che una sua colonna ha occupato la stazione di Same nella regione di Usambara. Il 25 corr. un'altra colonna è discesa lungo il Pangani per la via Marago-Opuni a 29 chilometri da Same, verso Le Sara. Il nemico si ritirò a sud.

I Bulgari marciano su Kavala

PARIGI, 30.

L'Agenzia dei Balcani *ha da Atene:*

Nei circoli politici e anche fra gli stessi più caldi partigiani del Governo aumentano la nervosità, l'inquietudine, la collera. Nei circoli governativi lo smarrimento sembra completo.

Le informazioni che lasciano prevedere imminente l'occupazione di Cavala da parte dei Bulgari sono vere. Gli incidenti più imprevisti sembrano possibili.

Da Salonicco si apprende che i bulgari forti poco più di una divisione che si trovavano concentrati al sud di Xanthi avrebbero occupato la fortificazione greca di Oxilar e sarebbero in marcia su Cavala.

Tutte le forze greche che si trovano nella valle dello Struma avrebbero ricevuto l'ordine di concentrarsi sulle alture fra Drama e Cavala. Tale movimento avrebbe per conseguenza di porle fra Cavala e le truppe bulgare provenienti da Xanthi.

Il raid dei bulgari sembra destinato ad avere conseguenze economiche. E' noto che per il prestito interno di 100 milioni il Governo aveva trasferito al Sindacato dei banchieri il reddito integrale della dogana di Cavala. I banchieri avrebbero fatto sapere che altre garanzie erano ora necessarie, avendo il Governo greco ordinato lo sgombero di Cavala che deve essere occupata dai Bulgari.

L'Agenzia Radio *ha alla sua volta da Atene:*

« Le autorità militari avevano avuto da tempo cura di ritirare dalle truppe di copertura alla frontiera tutti i soldati venizelisti non lasciando nelle file che uomini sulla cui fedeltà e cieca obbedienza al re potevano contare.

Nella Capitale la serenità non sembra affatto turbata. Nel momento stesso in cui si apprendeva la resa dei forti, la piazza della Costituzione era piena di gente. A prima vista si sarebbe detto che ci si trovava di fronte a una riunione spontanea e silenziosa di una folla violentemente scossa dall'angoscia patriottica; avvicinandosi si scorgeva che qualche migliaio di pacifici ateniesi godeva il piacere quotidiano: la cinematografia all'aperto.

Si trattava della proiezione di grossi pezzi di artiglieria bulgara presi al nemico ereditario, che guarnivano i forti ora pacificamente consegnati dalla guarnigione greca.

Le popolazioni di Drama, Seres e Cavala manifestano la più viva inquietudine e irritazione per l'avvicinarsi dei bulgari. I prefetti di Drama e Cavala hanno mandato al Governo rapporti segreti per avvertirlo che intiere popolazioni domandavano di sgombrare immediatamente le città e i territori minacciati dall'invasione bulgara.

Stanotte sarebbe stato tenuto un Consiglio a Corte. Da varie fonti si sarebbe fatto sapere al Re che anche nella vecchia Grecia e ad Atene la coscienza ferita dell'amor proprio greco causava irritazione grandissima.

Queste notizie di fatto confermano la interpretazione da noi ieri data degli avvenimenti, vale a dire che la pressione bulgara e la cessione dei due forti da parte dei greci preludeva alla occupazione bulgara di Cavala. Ripetiamo quanto ieri dicemmo, che il contegno del governo greco, in così vivo contrasto con l'atteggiamento della pubblica opinione dovunque agitata e inquieta davanti a simile avvenimento, tradisce da parte del governo stesso, più che lo scrupolo veramente eccessivo della neutralità, l'esistenza eventuale di intese greco-bulgaro-tedesche, davanti alle quali occorre tenersi in guardia.

Agitazione in Grecia

SALONICCO, 28.

I giornali di Salonicco pubblicano i più violenti articoli contro il contegno indifferente del Governo, chiedono l'abbandono della politica di neutralità, la immediata rottura delle relazioni con la Bulgaria e l'entrata in guerra della Grecia a fianco degli alleati. Cumuli di telegrammi in questo senso sono stati inviati al Re, al Governo ed a Venizelos, al quale si chiede di salvare la nazione.

Si ignora sempre se l'avanzata bulgara segni il principio dell'offensiva o faccia parte del piano di difesa. La spiegazione plausibile è che la Bulgaria è allarmata della forza crescente degli alleati su questo fronte ed ansiosa di perfezionare le sue posizioni difensive.

La presenza dei bulgaro-tedeschi, nella regione di Demir Hisser, ha costretto le autorità francesi ad interrompere i servizi automobilistici che esse avevano istituito dopo la distruzione del ponte di Demir Hissar per approvvigionare le truppe greche nella Macedonia orientale.

Da fonte autorizzata si sa che quando le truppe greche dovettero abbandonare il forte di Rupel, per ordine superiore, numerosi soldati scoppiarono in pianto, tanto era grande la loro umiliazione.

Roosevelt pone la sua candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti

LONDRA, 30.

Ho da fonte sicura che è virtualmente deciso che, nei primi giorni di giugno, il partito repubblicano porrà la candidatura di Teodoro Roosevelt per le elezioni presidenziali.

La candidatura del popolare ex-Presidente è attesa fin d'ora con largo favore da gran parte dell'opinione pubblica nord-americana; e le si attribuiscono molte probabilità di riuscita.

L'enigmatico Vicerè siriaco
Gemal pascià e i Giovinturchi

ATENE, maggio.

Ho avuto oggi da persona bene informata, giunta da Smirne, singolari notizie su quanto sta avvenendo in Siria.

Ricorderete le voci, che a suo tempo furono smentite — e che dovevano esser smentite — secondo le quali Gemal pascià, comandante dell'« esercito d'invasione dell'Egitto », avrebbe avuto velleità di accordarsi con l'Intesa. Nelle faccende e trattandosi di persone orientali bisogna sempre essere alieni dalle affermazioni recise e risolutive. Gemal pascià, dopo che le voci in questione furono lanciate in Europa, andò a Costantinopoli, dichiarò la sua assoluta fede nella vittoria della Germania e così del suo preteso tradimento non se ne parlò più.

Poi ritornò in Siria. Ivi accaddero diversi fatti alquanto singolari.

Gemal pascià, in linea generale, si astenne dal cedere a qualsiasi pressione di Costantinopoli intesa ad accentuare la politica panturca in Siria. Si studiò anzi di mantenersi in relazioni cordiali e benevole con l'elemento cristiano in generale e — in ispecie — con le grandi famiglie cattoliche del Libano. Sono codeste famiglie tradizionalmente legate alla Francia — o qualcuna di esse ha da epoche più recenti contatti con gli Inglesi. Ciò non ha turbato Gemal pascià. Egli anzi non ha nascosto di non amare le inframmettenze tedesche nella regione della quale è proconsole. Funzionari ed ufficiali tedeschi sono stati, via via, allontanati dalla Siria per volontà espressa di Gemal. Oggi, all'infuori di qualche amico personale del pascià, la Siria è completamente espurgata dagli innumerevoli agenti tedeschi che vi erano piombati.

C'è di più. E' noto come, l'anno scorso, dietro istigazione dei Tedeschi, fu da Enver pascià diramata la parola d'ordine d'iniziare, o meglio d'intensificare metodicamente in tutto l'Impero lo sterminio degli Armeni.

Perchè l'ordine non rimanesse platonico, da Costantinopoli furono spediti nelle provincie, e specialmente in quelle come la Siria, ove l'elemento armeno era maggiormente sospetto di rendere servigi all'Intesa, delle bande di « esecutori », chiamiamoli così, delle decisioni turco-tedesche. Arrivarono dunque anche a Beyrut una trentina di emissari del Comitato, incaricati di organizzare il massacro degli Armeni. Gemal pascià li fece arrestare, e una quindicina di essi furono per maggior precauzione impiccati. Contemporaneamente Samè Bekir bey, vali di Aleppo e già vali di Tripoli, dietro consiglio di Gemal rassegnava le dimissioni in segno di protesta contro gli ordini criminali di Stambul.

La cosa fece chiasso negli ambienti devoti ad Enver e ai Tedeschi. Il console tedesco a Beyruth, Roesler, grande fautore dello sterminio degli Armeni, protestò a Costantinopoli contro l'atteggiamento di Gemal. Da Stambul fu allora inviato a Gemal un uomo di fiducia, l'ex-capitano ed ex-deputato Giambullat, condannato a morte dal Ministero Kiamil per omicidio e attualmente persona gratissima di Enver e di Talaat.

Appena giunto a Beyruth, Giambullat fu avvisato amichevolmente da Gemal che avesse a partire dalla Siria entro 24 ore. Giambullat si accorse che protestare sarebbe stato superfluo... e si allontanò sollecitamente.

In una parola, ogni giorno più Gemal assume un atteggiamento autonomo; e se da un lato organizza intorno a sè le tribù bellicose dei Drusi, dall'altro si studia di aumentare la propria popolarità fra i Maroniti, gli Armeni e, in generale, tutto il forte e industrioso elemento cristiano di Siria. Ha l'aria insomma di volersi costituire intorno un esercito e una società che abbiano interessi convergenti nella sua persona.

Se si ricordi la storia del Libano e della Siria, che è storia di autonomia con simpatie francesi e anche inglesi, queste attività di Gemal legittimano l'ipotesi che costui, preoccupandosi del domani, si adoperi per creare base ad una sua eventuale candidatura a un principato autonomo del Libano. Principato che, è ovvio aggiungerlo, non entrerebbe mai nei disegni di Berlino nè d'una Stambul turco-tedesca; ma che potrebbe esistere soltanto previo gradimento della Quadruplice. Ma occorre ricordare che Gemal, fino alle strenue giornate della neutralità ottomana, e malgrado i circoli giovinturchi ormai gareggiassero in fanatismo germanofilo, ostentò spiccate simpatie per la Francia, per l'Inghilterra e anche per la Russia?

S. T.

Enver pascià a Bagdad

ZURIGO, 30.

Enver pascià, che compie un viaggio con il suo seguito nell'Anatolia, ha visitato il 25 c. m. Bagdad.

Un terzo piroscafo spagnuolo silurato dai Tedeschi

MADRID, 30. — Oltre al siluramento, da parte dei tedeschi, dei piroscafi spagnuoli *Santanderino* e *Vigo* s'annuncia oggi l'affondamento del piroscafo spagnuolo *Aurora*, appartenente ad un armatore di Bilbao, che si recava a Livorno con carico di carbone.

Il comitato degli armatori ha protestato presso il Presidente del Consiglio ed ha suggerito al Governo di chiedere a Berlino che i sommergibili si limitino ad affondare i carichi supposti contrabbando di guerra.

Soldati calabresi

Quello che tutto il mondo ha riconosciuto, quando ne ha avuto le prove o se n'è fatto testimonio, per mezzo di rappresentanti ufficiali di governi o di altre personalità dell'opinione, è la eccezionale asprezza del nostro fronte di battaglia. Quando tali ospiti stranieri si son trovati in mezzo ai nostri soldati sull'Isonzo, o dinnanzi le Alpi della Carnia, o nel Trentino, la esclamazione della maraviglia è stata sempre la stessa: « *Questa è una lotta titanica, combattuta con cuore e con volontà di giganti!* » E l'hanno proclamato nei Parlamenti, e l'hanno stampato sui giornali, che la lotta dell'Italia è fra le più difficili della guerra generale; e, certamente, è la più dura e la più aspra.

Ora è passato un anno di questa lotta; il paese si è sentito ogni giorno crescere, per la virtù dei suoi combattenti, in dignità ed in orgoglio davanti a sè e davanti al mondo: i fatti di valore non sono stati più contati, perchè sommandosi hanno formato tutta una cosa con l'azione della guerra, nella quale tutta Italia si è riconosciuta; e lo stesso Comando Supremo, con una austera severità che si è imposta al paese, non ha voluto finora segnalare durante la gesta memoranda che uno o due episodi e tre o quattro corpi combattenti. Il generale Cadorna è un taciturno, ed egli considera la virtù e l'eroismo inerenti alla natura stessa della nostra razza ed alle ragioni della nostra guerra; e non sente quasi mai necessità di parlarne. Ma appunto questo suo silenzio, quando è rotto da una parola che nomina, serve improvvisamente a dare rilievo eccezionale al fatto od agli uomini che ne sono l'oggetto. Nel comunicato di ieri è detto:

« Sull'altipiano di Asiago, le nostre truppe occupano attualmente, affermandovisi, le posizioni a dominio della conca di Asiago. Un brillante contrattacco delle valorose fanterie del 141.o reggimento (brigata Catanzaro) liberò due batterie rimaste circondate sul monte Mosciagh, portandone completamente in salvo i pezzi. »

Questa *Brigata Catanzaro* è composta di soldati della Calabria: e nessuno in Italia sarà sorpreso dell'onore particolare che oggi a questi combattenti è tributato dal Comando Supremo. La tradizionale fierezza dei figli di quella estrema regione d'Italia è leggendaria nel nostro paese. E leggendaria è anche la capacità di sacrificio e la chiusa dignità dell'obbedienza che, dalla famiglia il calabrese porta nella società, quando gli è davanti il dovere: qualità che formano necessariamente il soldato migliore.

Ma quello che generalmente è ignorato nel resto d'Italia è il sentimento con cui il calabrese è partito per questa nostra guerra. Sentimento di passione e di devozione nazionale, che in una regione così distante dal confine nemico e tanto lontana dai riflessi passionali e politici della guerra, ha qualche cosa di mistico e di sacro. In quelle campagne laboriose e fiduciose oggi la Patria è una *cosa* vivente, e nella lotta in cui là, la vedono materialmente impegnata, a sostenerne le forze vanno i giovani, ed i vecchi che li hanno incamminati, avviano appresso i loro cuori. Laggiù la guerra non è nè una tragedia politica, nè uno spettacolo storico: è un fatto d'*onore*. E l'onore, è la vittoria. E chi resta, chi è rimasto, si sente legato con chi parte: gli tiene il posto nel campo e nell'orto: lavora, perchè così solo sa di combattere anche egli con la parte migliore del suo essere, e di farsi degno di quelli che versano il sangue, e ritorneranno poi vittoriosi. Per questo lo spettacolo di tutte le regioni del sud e delle isole — di queste regioni agricole cioè più discoste e più colpite dalla guerra — è così degno, e così alto. E per questo vorremmo — come abbiamo ripetutamente domandato — che anche di questa forza e di questa nobiltà nazionale fosse fatta illustrazione all'estero; e che domani, per indicare un altro caso pratico, quando arriveranno tra noi i delegati parlamentari della Russia, queste fiere e serene popolazioni del sud e delle isole siano loro fatte conoscere ad esempio altissimo della nostra solidità e della nostra fede nella vittoria.

Un telegramma dell'on. Larussa

L'on. Larussa, deputato di Tropea, ha inviato al colonnello del 141.o reggimento, appartenente alla valorosa brigata « *Catanzaro* », che per le sue gloriose gesta fu citata nel comunicato Cadorna di ieri il seguente telegramma:

« Qual cittadino di Catanzaro che sentesi orgoglioso nome dato intrepida brigata e rappresentante collegio Tropea che largo contingente offerse costituzione 141.o uniscomi plauso generale per magnifico reggimento che provato fin dallo inizio atti intrepido valore, ha saputo affermare fiera tradizione gente bruzia anche dove oggi è più arduo il cimento della grande guerra, cui momentanea vicenda incita solo nuovi eroismi nostri prodi soldati e stringe tutti sempre più tenace concorde proposito raggiungimento alti destini Patria ».

CRONACA DI ROMA

La Niobide al Museo delle Terme

E' stata trasportata, questa mane, al Museo delle Terme, la Niobide famosa — rinvenuta nel 1906 nell'area degli Orti Sallustiani in un terreno di proprietà della Banca Commerciale — e la cui odissea ha avuto larga eco di polemiche, spesso increscióse e campanilistiche, nella stampa lombarda e romana specialmente.

Cessa, così ogni controversia; e la statua meravigliosa tornata alla luce dopo secoli di tenebre, potrà finalmente mostrare le sue forme superbe, che la rendono un capolavoro dell'arte scultoria greca, in quel Museo ove già tanti ve ne sono raccolti.

Abbiamo già detto che venne scoperta in una villa di proprietà della Banca Commerciale di cui è presidente il senatore Mangili, il quale, quando nacquero le prime discussioni sul diritto di proprietà della Niobide, ebbe per primo l'idea di troncare ogni controversia offrendo la statua allo Stato, e pregava il conte di S. Martino di concordare una transazione fra Stato e Comune, che aveva provocato una causa giudiziaria per tale possesso.

Il Comune, infatti, aveva adito le vie giudiziarie ma solo per alte ragioni di tutela artistica del patrimonio della città, e non per gretto spirito campanilistico, e quindi, dinanzi alle felici argomentazioni del conte di S. Martino, si era facilmente arreso; poichè avendo potuto ottenere la perpetua custodia della Niobide in un Museo romano, aveva assolto il suo imprescindibile dovere di tutela del patrimonio artistico della città.

Lo Stato in seguito, per le solite lungaggini burocratiche, richieste laboriose e pazienti trattative per la ricerca di una formula *ad hoc* che salvaguardasse la dignità dei due contendenti — Stato e Comune. — La transazione era basata sul principio dell'offerta da parte della città della Niobide, allo Stato, rinunciando ad ogni diritto di proprietà, ma a condizione che fosse stata pubblicamente conservata nel Museo delle Terme, e ciò aveva tolto ogni appiglio a possibili ulteriori controversie.

Ma la Banca Commerciale si preoccupò anche dell'impressione che avrebbe fatto a Milano questo accordo fra Stato e Comune di Roma, tanto più che l'industre città lombarda riteneva di poter custodire nel Museo Sforzesco la statua contesale; ed allora fra il comm. Corrado Ricci ed il conte di S. Martino si convenne di offrire a Milano un compenso, e cioè alcune vetrine con cimeli longobardi della battaglia di Nocera, i quali nel Castello Sforzesco trovavano custodia più consona alla loro origine.

Trovata così la formula e soddisfatte, per felice intercessione di un gentiluomo che alla nostra città dedica tutte le sue migliori energie, del conte di S. Martino, e di un illustre senatore, orgoglio di Lombardia, le ragioni di Roma, dello Stato e del Comune di Milano, la statua meravigliosa ha ritrovato in Roma, culla dell'arte e custode fedele dei più superbi capolavori creati da mente umana, la sua sede naturale e definitiva.

Rappresenta essa, com'è noto, una delle figlie di Niobe che, colpita dietro alle spalle da uno strale di Apollo o di Artemide, si abbassa sulle ginocchia e stramazzerà tra poco al suolo, mentre le mani in un penoso movimento cercano di giungere a strappare il ferro. La statua, che l'esame stilistico fa ritenere un originale, faceva parte di un gruppo posto a decorare il frontone di un tempio, insieme ad altre figure di cui due, un Niobide morto e una Niobide in fuga ancora illesa, rinvenute nel luogo stesso, sono ora a Copenaghen.

La composizione di questo frontone può porsi tra quei famosi di Olimpia e quella del Partenone, ossia all'incirca tra il 450 e il 425 av. Cr.: l'arte non si è ancora liberata da tutti i ceppi e da tutte le durezze dell'arcaismo, per quanto lasci trasparire segni indubbi di fresco e vigoroso progresso. Tali segni di novità si rivelano forse meglio che nelle altre due, nella nostra statua, in cui è tra gli altri affrontato il problema del nudo femminile, non esemplificato sinora da altra scultura più antica di questa.

CI SCRIVONO...

Per impedire borseggi sui trams

sarebbe molto efficace — dice un nostro abbonato — che sulle carrozze tramviarie venissero apposti cartelli con sopra scritto a grosse lettere « Attenti ai borsaiuoli ».

Vista la noncuranza o l'impotenza della polizia bisogna pensare sul serio ad un rimedio perchè i borseggi aumentano sempre (quelli che vengono denunciati sono i meno) e nell'estate saranno più frequenti ancora per il bisogno che ci ha di tenere le giacchè sbottonate.

I cartelli terrebbero desta l'attenzione delle persone oneste inducendole pure a sorvegliare le mosse di coloro che stanno vicino, specie se leggono giornali, o parlano ad alta voce, e questionano fra loro.

Un'Associazione cittadina crediamo per un falso e ridicolo senso di amor proprio, abbia sempre sconsigliato il provvedimento.

Nelle carrozze tramviarie e negli Autobus di Londra vi sono appunto cartelli con la scritta: « Guardarsi dai borsaiuoli maschi e femmine! » (*Nota della Redazione*).

Agli studenti delle scuole medie sup.

Gli studenti del R. Liceo-Ginnasio « Giuseppe Garibaldi » di Napoli rivolgono a tutti gli studenti d'Italia il seguente appello, dopo di aver dato il bello e magnanimo esempio di avere inscritto le rispettive classi a soci perpetui della Croce Rossa:

« La Croce Rossa » stende sulle rocce bagnate di sangue la sua ala confortatrice, e tanti dolori lenisce e tante vite salva da morte.

« Una così benemerita istituzione deve essere sorretta da tutti gli italiani: chi nutre nel cuore spirito di amore e di fratellanza deve aiutare, magari col piccolo obolo, questa grande Madre apportatrice di bene.

« Colleghi studenti, noi non presumiamo dare voi, esempio di patriottismo, ma solo ricordarvi, che nell'ora solenne che volge per la Patria, tutti quelli che non possono darle il loro braccio e il loro sangue, ad essa debbono dare tutte le loro energie, tutte le loro risorse ».

La Croce Rossa e la stampa americana

La guerra ha temprate le volontà ed esaltate l'energie. E' vero: ma ha trovato anche al loro posto, preparate alla lotta del lavoro, le migliori volontà e le energie più salde.

Fra le nostre organizzazioni di guerra merita uno dei primissimi posti quella della *Croce Rossa*, le cui benemerenze oggi esaltano anche i giornali americani. Tra essi « L'Italia » di San Francisco ha un lungo articolo sulla benemerita Associazione. Dopo aver rilevato la magnifica organizzazione di tanti ospedali — che superano i duecento — dei treni ospedali, delle ambulanze di montagna, dei posti di soccorso ecc., il confratello constata le benemerenze dei medici e degli assistenti, delle infermiere — che tanto hanno dato di sacrifizio e che proseguono instancabili nell'opera del bene e del soccorso — e traccia infine un profilo molto simpatico del Presidente, Conte della Somaglia, che riproduciamo perchè riporta anche un episodio molto gentile.

« Un uomo, il suo Presidente, conte Gian Giacomo della Somaglia, aveva vegliato da mesi e mesi per preparare minuziosamente, attentamente le fila della Associazione della carità e del soccorso, per rendere pronto e perfetto ogni servizio, cementando ogni anello della meravigliosa catena di medici, di infermiere, di assistenti, con la cura attenta dello scienziato e del capo paziente e preparato.

« Da un giorno all'altro, improvvisamente, scuole, palazzi in ogni città d'Italia hanno aperto le porte ai feriti: pronto il ricovero, pronte le cure, metodicamente, incessantemente, come se un'opera miracolosa avesse potuto in un colpo trasformare, costruire, ordinare... Era questa l'opera grande dell'Associazione. Dai Comitati sparsi in tutta l'Italia arriva adesso regolarmente, di continuo, il pulsare di questa nuova vita al Comitato Centrale, questo grande Ministero della Carità e del Soccorso... E come allora, prima della guerra, il Presidente Generale, con un ordine meraviglioso, regola tutte le organizzazioni con fede sicura, con la tranquillità serena che gli dà la preparazione da mesi, da anni compiuta.

« Sotto la Presidenza del conte Gian Giacomo della Somaglia — il cui padre, conte Gian Luca, aveva già saggiamente retto l'Associazione prima del generale Taverna — la *Croce Rossa Italiana* ha continuato ed accresciuto la sua attività, dopo la meravigliosa opera data sui campi della Libia, e prima a Messina ed in Calabria; ha continuato la tenace lotta nell'Agro Romano contro la malaria, si è affermata in uno slancio di assistenza fraterna nel terremoto Marsico. E mentre le sue squadre compivano miracoli di abnegazione tra le macerie, altre squadre la *Croce Rossa* approntava più numerose, più agguerrite. E quando il proclama del Re chiamava sulle Alpi e sull'Isonzo i provati battaglioni della vittoria per ridonare all'Italia i suoi confini, mille convogli della *Croce Rossa* hanno seguito — con la Sanità Militare — l'esercito operante ad assisterlo, a confortarlo, a rinnovare le esistenze fiorenti votate alla Patria.

« La *Croce Rossa* provvedeva ai treni, agli ospedali, ai posti di soccorso, ai posti di ristoro, ai laboratori di tele e di lana; ed organizzava subito una nuova unità operante: la « Commissione dei prigionieri », il tramite con le famiglie lontane, che porta ai fratelli internati e fatti prigionieri notizie, soccorsi, assistenze amorose di Patria. Col valore e con l'abnegazione dei capi c'è una guida che provvede e dirige, il Presidente Generale, che dallo scoppiare della guerra non si dà un momento di tregua, che prosegue, instancabile, l'opera tracciata.

« Nei giorni di festa, nelle solennità di ricorrenze, quando solo gli ufficiali ed i soldati di turno, obbligati al servizio, attendono agli uffici, una sala è sempre illuminata: la sua. E sul tavolo del Presidente — che per pietoso ed affettuoso ricordo è quello ancora del padre conte Gian Luca — le pratiche e gli ordini passano senza posa... Poi, appena la sua presenza è necessaria, parte improvvisamente e fra un treno ed un altro visita ospedali, ispeziona organizzazioni, e fra un treno ed un altro, dal sabato al lunedì, dalla lontana zona di guerra torna infaticabile al suo ufficio.

« E bisogna vedere quanta è l'efficacia della sua presenza, quanto incitamento e fervore sa suscitare negli ospedali dove passa, attentamente soffermandosi ad ogni letto, interrogando con commossa premura! Là certamente egli si sente più che altrove il Capo dell'Associazione, vicino ai sofferenti, per aiutarli, per soccorrerli.

« Nell'ultima notte dell'anno, quando tutti, e i ritornati e le famiglie restate si raccoglievano nella tranquillità della casa; quando, soli, i sofferenti nelle sale deserte d'ospedale seguivano con gli occhi aperti le visioni della casa sognata e piangevano le intimità affettuose dei congiunti lontani, nella santità del dolore, nella nostalgia del momento, un'automobile si fermava successivamente ai vari ospedali di Roma. Era il Presidente, il conte della Somaglia, che aveva lasciata la sua famiglia quando più la desiderava ed era accorso solo, fra i suoi feriti a dire una parola di conforto, a portare un augurio affettuoso. Nessuno lo aspettava... Le sale erano nella penombra ed addormentate, ma a malapena riconosciuto — oh, lo riconoscono subito, con affetto, i feriti! — cento mani si protesero verso di lui salutanti, cento parole commosse dissero tutta la gratitudine per l'atto di bontà. »

Il Segretariato femminile per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti rende noto, che oltre i filets ed i merletti a tombolo lavorati dalle rimpatriate dell'alto Veneto (attualmente in vendita presso la Ditta Palladino e Pignalosa al Corso Umberto angolo via della Vite) sono ora esposte nel negozio di tessuti e confezioni per signore, A. Agostini in via del Tritone le tele tessute a mano dalle contadine del Pistoiese. Queste tele sono specialmente adatte per costumi tailleur, ricami, ecc. Come pure si trovano presso le Industrie Femminili in via Marco Minghetti i lavori campionati del Segretariato stesso. Acquistando questi prodotti, i cui prezzi sono modicissimi, si compie un'opera benefica qual'è l'assistenza, mediante il lavoro, alle nostre rimpatriate.

R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica. — Il Ministero dell'Istruzione ha autorizzato la Presidenza della Giunta di Vigilanza ad «esaminare» le domande d'ammissione alle prove della prossima sessione estiva, di quegli allievi che non hanno potuto frequentare regolarmente le lezioni, perchè impediti dal servizio militare. Tale impedimento dev'essere pienamente giustificato mediante documenti rilasciati dalle competenti autorità militari, dai quali risulti quando abbia avuto principio e quando, eventualmente, termine, il servizio predetto.

Le domande, in bollato da L. 0,65, coi relativi documenti, debbono giungere al Preside dell'Istituto (via Montebello 2-D, Roma) entro e «non più tardi» del 12 giugno p. v. Gli esami speciali principieranno, a sensi del Regolamento, per coloro che avranno notizia di esservi ammessi, il 21 giugno.

Gita Patriottica. — Per cura della Storia ed Arte, il cav. Augusto Albizzi, tenne una escursione patriottica a ponte Nomentano. Davanti ad un numeroso pubblico colà riunitosi ad onta del tempo incerto, l'Albizzi fece, improvvisando sempre, un dottissimo discorso, parlando del delizioso paesaggio che da quei luoghi si gode; del ponte Nomentano e delle sue vicende storiche e monumentali; della via Nomentana, delle ville, chiese e catacombe e tombe di essa; del Monte Sacro e della Villa di Faonte; del Teverone o Aniene e sue vicende. Una conferenza assai dotta e spirituale, terminata da un eletto inno alla nostra patria e che gli meritò unanime plauso.

ASTERISCHI

Per la "Dante Alighieri,,

Durante la grande guerra che l'Italia combatte per rivendicare i suoi naturali confini, redimere i suoi figli oppressi dallo straniero, essere libera nei suoi mari, e cooperare al trionfo della giustizia e della civiltà, sieno più che mai rivolti ai nostri soldati di terra e di mare l'animo e il cuore degli italiani.

E perchè giungano a coloro che combattono e sono pronti a fare olocausto della propria vita per la grandezza della Patria, il saluto e l'augurio degli italiani tutti; la *Dante Alighieri* ha edita una cartolina: *Il Termine sacro* da spedirsi ai combattenti di terra e di mare. Il ricavato della vendita servirà ad aumentare i mezzi che la *Dante* destina ed impiega ai fini della nostra guerra.

All' "Excelsior,,

Un concerto che fu una vera festa d'arte e organizzato dal maestro Cecconi ebbe luogo nel pomeriggio di ieri all'albergo Excelsior. Vi intervenne un pubblico numeroso ed elegantissimo poichè il maestro Cecconi oltre ad avere la direzione della festa fece gustare alcune sue composizioni per pianoforte, per violino e canto. Erano composizioni brevi ma ispirate e tali da far rifulgere dinanzi agli intenditori le buone qualità del giovane maestro la sua abilità, il suo sentimento, la sua larga vena melodica e la forma eletta con cui egli scrive. L'uditorio, in cui la musica del Cecconi aveva suscitato le più soavi emozioni, volle mostrare al maestro la sua soddisfazione applaudendolo lungamente.

Insieme col maestro Guglielmo Cecconi furono molto applauditi il tenore Ariberto Giovannetti, la signorina Evelina Levi, soprano, cara conoscenza del pubblico di Roma, la pianista signorina Giuseppina Perelli che interpretarono meravigliosamente la più bella musica dei nostri maestri italiani: di Scarlatti, di Corelli, di Perracini, di Chiabrano, di Pergolesi, di Paisiello.

Tra gli uomini: il maestro Molinari, Serato, Esbri, Angelelli. Tra le signore molte della nostra aristocrazia e del mondo intellettuale.

All' "Argentina,,

Per la rappresentazione straordinaria promossa dalle alunne dell'Istituto Superiore di Magistero femminile, S. M. la Regina, sempre prima in tutto ciò che riguarda l'assistenza ai soldati invalidi e mutilati per la nostra guerra, s'è interessata vivamente ed ha concesso che nel palco locale di gala possano prender posto gli ufficiali e soldati convalescenti in seguito a ferite, i quali interverranno allo spettacolo col consenso dell'autorità militare.

Ricordiamo che la rappresentazione, di cui abbiamo già pubblicato l'interessantissimo programma, avrà luogo domani alle ore 16.30, e che i biglietti sono già pressochè esauriti. che ha voluto rimanere incognito, ha mandato lire 500 all'Asilo Lazio di via Veneto. Nobile atto che la modestia del donatore rende ancora più bello.

I soldati mutilati, pure che vengano assistiti ed educati come a Villa Mirafiori, su la Via Nomentana, possono divenire sellai, sarti, calzolai, astucciai, falegnami, fabbri, agricoltori, giardinieri, ecc. E' indispensabile però che attorno al benefico Comitato, che provvede a loro, tutte le persone di buon cuore pensino al proprio dovere.

Soltanto così i gloriosi mutilati della nostra guerra possano ritornare fra la vita!

La serata di E. De Curtis

Per la sua serata d'onore un foltissimo pubblico fece iersera una grande festa di applausi a Ernesto De Curtis, l'artista forte e squisito, il signore della canzone napoletana, il musicista dall'inesauribile vena melodica, il poeta dell'elegia passionale. La musica di De Curtis ha ormai conquistato siffattamente il pubblico che ogni sua frase è pel nostro cuore come un saluto, un risveglio, un rimpianto. Perciò il pubblico l'ama, questo suscitatore delicato del sentimento, questo cesellatore della tenerezza; e perciò non si stancava, iersera, di applaudirlo e di chiedergli ancora, un po' di commossa dolcezza, da quella dei più lontani e celebrati canti a quella dei più vibranti di recente freschezza, del musicista napoletano dall'appassionata canzone popolare alla fine romanza da salotto. A Ernesto de Curtis, col quale divise gli applausi il suo valoroso interprete, il tenore Enzo Fusco, furono offerti fiori e doni.

Pro Croce Rossa al "Valle,,

Domani, giovedì, al Teatro « Valle », alle ore 17.30 precise, *matinée* artistica della Scuola musicale femminile diretta dalla prof.ssa Isabella Rosati-Caserini, a beneficio della Croce Rossa Italiana, con: *Le Croci* di Lumbroso, scene drammatiche in un atto, e *Oro e orpello* di Gherardi Del Testa, commedia brillante in due atti, e con un largo programma musicale per arpe, eseguito da numerose alunne della Scuola Musicale Femminile.

La lotteria Pro-Mutilati

Anche oggi sono state animatissime le visite all'Esposizione dei doni per la lotteria *Pro Mutilati*, in via Marco Minghetti 13.

La vendita dei biglietti aumenta tutti i giorni. Si ricorda che gli ultimi sono sempre i più fortunati; e che ne sono rimasti solamente qualche migliaio.

L'Esposizione è sempre aperta dalle 9 alle 21.

Alla Tiro a Volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 28 allo Stand dei Parioli della Tiro a volo Lazio:

Tiro 1.o — N. 1 a m. 18 gara 200 a m. 21: 1.o premio: Vitalini comm. Vincenzo con 6 su 6 — 2.o premio: Mazzocchi Evaristo con 6 su 7.

Tiro 2.o — N. 3 quaglie a m. 20 fino a m. 28: 1.o e 2.o premio: Becattini cav. Cesare con 7 su 7, Graziani Vincenzo, con 7 su 7 — 3.o premio: Emiliani O. con 6 su 7 — 4.o premio: Dragoni Romano con 5 su 6 — 5.o premio: Tittoni comm. Augusto, con 4 su 5 — 6.o premio: Baroni Salvatore con 3 su 4.

Tiro 3.o — N. 1 quaglia a m. 21: 1.o e 2.o premio: Becattini cav. Cesare, con 7 su 7, Emiliani O., con 7 su 7.

Seguirono *poules* che vennero assegnate ai sigg. Baroni e Graziani.

Recita benefica

Nella recita di beneficenza pro Croce Rossa, nella sala in via Balbo, un gruppo di gentili signorine si produsse nel *Mare di S. Marco* di Mario Romano, un atto palpitante di attualità. Si distinsero le signorine Ines Bini, Ines Livraghi, Bianca Resmann, Cesarina Lucidi, Bice Manta. *Anima allegra* dei fratelli Quintero, la gioiosa commedia ebbe un esito dei più lusinghieri e la signorina Cesarina Lucidi fu meritatamente festeggiata, assieme ad Ines Bini, Bianca Resmann, Bice Manta, Francesca Fioravanste, efficace e molto applaudita nella parte di *Lucio*, il garzone — come assai a posto e con severa grazia rese la parte della marchesa *donna Mercedes*, la graziosa signorina Melania de Sanctis, e così le altre Corinna Manta, Giuseppina Placidi, Ines Livraghi, Ada de Sanctis, Paolina de Carlo, aMria Paolello.

Applausi all'organizzatrice signorina Cesarina Lucidi, e la efficace signorina Ines Bini.

Negli intermezzi cantò, destando un vero fanatismo, il piccolo Vitorio de Sica, figliuolo al nostro Umberto de Sica che accompagnava al pianoforte, delle canzoni napoletane cantando con tanto sentimento da dover concedere i bis. Questo piccolo *Pasquariello*, come lo definirono assai opportunamente in sala, destò un vero e autentico trionfo.

Sala piena di un pubblico fine. L'introito fu assai lusinghiero, così la vendita dei fiori, fatta da un gruppo di fanciulle fra cui primeggiava nell'abito candido di dama della Croce Rossa, l'anima delle feste, Cesarina Lucidi.

Francesca Bertini in "My little Baby,,

Domani dunque l'attesissimo avvenimento! l'affermazione della nostra prima attrice del cinema nel nuovo genere comico.

A chi non sono note le infinite doti d'arte e di bellezza che la diva possiede? Quale essere umano ha più che lei rapito, commosso ed entusiasmato?

Ebbene, domani l'ammirerete ancora nelle spoglie di collegiale graziosa e birichina, nelle sue pazzie fanciullesche; la seguirete nelle più divertenti e curiose situazioni a fianco di *Camillo De Riso*, e riscontrerete, anche nel genere comico, quella pienezza di scena che del dramma l'ha resa regina. Domani dunque, dalle 5 pom. *My little baby* verrà proiettata contemporaneamente al *Salone Margherita* e al *Cinema Olympia*.

L'Hôtel Laurati a Roma

in Via Nazionale, rimesso a nuovo, offre tutto il « comfort » e da bellissime camere a prezzi veramente eccezionali.

Per chi va a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

"La Sirena del Mare,, al Cinema Teatro Orfeo

Ogni giorno si riconferma, si delinea e s'accresce l'entusiasmo del pubblico per questo nuovo e chiaro lavoro cinematografico, in cui Annetta Kellermann si mostra a noi in tutto il suo fascino di donna e di artista. Gli spettacoli dell'*Orfeo*, testè riapertosi al pubblico, hanno così avuto un inizio bene augurale. Intanto seguitano le repliche della *Sirena del Mare*, e non è dubbio che il pubblico vorrà recarsi in folla ad ammirare il magnifico lavoro, nell'aristocratico locale della Galleria Margherita.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Il Grand Hôtel a Fiuggi

si riaprirà il primo giugno; trovasi a 766 m. sul mare, nella posizione più elevata del paese. Offre il più moderno *comfort*; concessionario è il sig. Costantino Lucarini.

Comunicato

Le Direzioni delle Sedi di Roma dei sottosegnati Istituti di Credito informano il pubblico che, a partire dal 2 Giugno p. v. e fino a nuovo avviso l'orario di Cassa, sia presso le rispettive Sedi, che presso le Agenzie di Città, rimane fissato dalle ore 10 alle ore 15.

Il Sabato e le vigilie di feste gli sportelli si chiuderanno alle ore 14.

Banca Commerciale Italiana
Banco di Roma
Credito Italiano
Banca Italiana di Sconto

Un diploma

La signorina Grazioli Adele del cav. Carlo, allieva dei professori Pinelli e Palombi, ha conseguita il 26 corrente all'Accademia di S. Cecilia con ottimi voti, il diploma di magistero in pianoforte.

Il successo al Moderno "Il Poeta - la Donna,,

Assai apprezzato è stato ieri dal pubblico del Cinema Moderno il riuscitissimo dramma passionale intitolato: *Il poeta-la donna*, in cui la bellissima Italia Manzini profonde le doti della sua arte sobria ed espressiva. Un degno collaboratore della Manzini è Alberto Nepoti.

Questa cinematografia, composta di tre parti, è edita dall'Itala-Film. Dato il successo di ieri, è indubitato che alle repliche di oggi e domani molto pubblico accorrerà al Moderno.

Piccole note

Il « Corredo del Soldato ». — Il divieto temporaneo posto dalla autorità militare alle spedizioni di pacchi postali nella zona di guerra, ha arrestato il lavoro di invio del « Corredo del Soldato ». A tutta domenica 28 corr. furono spediti oltre 5700 pacchi, complessivamente. Rimangono in attesa di poter essere soddisfatte 356 domande.

La raccolta e la confezione degli indumenti prosegue tuttavia attiva. Il Comitato dà le proprie lane in lavorazione a quelle gentili signore che vogliono colla loro opera a domicilio facilitare la preparazione delle scorte invernali. La sede del Comitato — via Fontanella Borghese 56-B palazzo Ruspoli — è sempre aperta dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.30.

La vendita del Fiore della Patria in occasione della ricorrenza del 24 maggio ha dato lire 385 di incasso.

Nell'assemblea indetta dalla Sezione Romana dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari. Dopo che il Rappresentante Pietro Comoglio, applauditissimo, ebbe illustrate efficacemente le conclusioni della Commissione Reale, l'assemblea stessa votava, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Gl'impiegati di Roma, riuniti in assemblea la sera del 25 Maggio 1916, valutati i miglioramenti proposti dalla Commissione Reale, pur ritenendo tali miglioramenti non completamente rispondenti alle generali richieste delle Categorie e delle Organizzazioni; affermando comunque che qualsiasi decisione, che il Governo adotterà, non potrà aver decorrenza posteriore al 1.o luglio 1914, epoca dell'applicazione della legge Ciuffelli;

« affida alla Organizzazione il compito preciso ed assoluto di restare vigile in difesa degli interessi della classe e d'intervenire, con tutta la forza ed il diritto delle proprie ragioni, affinchè la riforma venga attuata con la massima urgenza e senza ulteriore dilazione.

Comitato assistenza civile « Salario ». — Giovedì 1.o giugno, alle ore 16, nella sala dell'Istituto Crandon (via Savoia N. 33), gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea semestrale del Comitato di assistenza civile alle famiglie dei richiamati del quartiere Salario. L'assemblea è convocata per il rendiconto morale e finanziario.

Sono vivamente pregati di intervenirvi tutti i soci e gli oblatori del Comitato di Assistenza civile del quartiere Salario.

I ladri

Oggi gli inquilini di via dell'Orso 89 hanno trovato aperta la porta dell'appartamento dell'avv. Guida, impiegato al Ministero dei lavori pubblici e attualmente ufficiale di fanteria al fronte.

Sono stati chiamati gli agenti di P. S., i quali hanno trovato la casa a soqquadro. I ladri avevano rubato molti oggetti, la cui entità non è stato possibile accertare.

La notte scorsa i ladri hanno spezzato il lucchetto d'una delle saracinesche che chiudono le porte esterne del cinematografo «Olympia» in Via in Lucina e, sollevata un poco la saracinesca stessa, sono penetrati nei locali avendo di mira l'ufficio della Direzione.

Qui, fatte saltare le serrature dei cassetti d'una scrivania, dove speravano di trovare un vistoso bottino, hanno rubato cinque lire e 20 centesimi, qualche pacchetto di cioccolata e due chiavi.

Il processo degli ufficiali al Tribunale Militare

La P. C. esclude la frode

Alle 8 il tenente generale Raffaele Vitelli, che ha diretto il lungo e complicato dibattimento orale con acuta, vigile competenza e fermezza, dichiara aperta la seduta, e dà senz'altro la parola alla Parte Civile. Si inizia così la discussione, che si prevede durerà due o tre giorni al massimo.

Il tenente colonnello Cesare Filotico, avvocato erariale costituitosi parte civile nell'interesse del Ministero della Guerra, permette che egli concluderà piaccia al Tribunale, accertata la responsabilità degli imputati tutti secondo le risultanze del pubblico dibattimento, condannare tutti alla pena del caso, condannandoli anche ai danni da liquidarsi in separata sede di giudizio, oltre che alle spese ed onorari.

Indi premesso che l'incidente, sollevato dalla difesa di Emilio Caprile circa la incompetenza del Tribunale militare non ha fondamento giuridico, entra nel merito della causa. Egli crede che il Caprile debba rispondere di imputazione molto più lieve: di semplice negligenza.

L'oratore crede che il sottotenente Fidora non può essere chiamato a rispondere del reato di cui all'art. 192 del Codice per l'Esercito, ma deve rispondere semplicemente di negligenza, come il Caprile, come gli altri due ufficiali, con la discrimonante anche qui della negligenza per ritardo, non per mancanza del servizio. E questa negligenza del Fidora è minore di quella del capitano Enrico Graziosi, e molto minore di quella del tenente colonnello Rocco Genovesi, da tutti proclamato come uno fra i migliori controllori che vanti il Commissariato militare.

Riassumendo: Genovesi, Graziosi, Fidora — a parere della P. C. — non hanno completato il mandato ricevuto, e nella parte espletata hanno usata negligenza comperando oggetti che non erano quelli che occorravano: coperte, cioè, appena utilizzabili per cavalli, per contadini, per avvolgere morti, non coperte tipo da campo o da casermaggio — e tutto questo non per lucro personale, non per disonestà di secondi fini — ma tuttavia con danno evidente del servizio.

Conclude affermando che lo Stato, pur essendosi costituito a tutela dei suoi interessi, non ha altra finalità che la onesta, serena giustizia; onde l'oratore ha cercato di essere sereno, giusto, equanime, onesto. Attende pertanto fiducioso la sentenza.

Le conclusioni del P. M.

L'avvocato fiscale maggiore Salvatore Messina, sostituto procuratore del Re, prende quindi la parola per l'accusa pubblica e, con un brillante esordio, avverte che arduo e doloroso è parlare, in questo momento, per sostenere accusa contro uomini che indossano la divisa di ufficiali di quell'Esercito che è la nostra forza, la nostra speranza, il nostro orgoglio e sarà domani la nostra gloria.

Quindi, associatosi alla P. C. per quanto si riferisce alla competenza del giudice militare, entra nella causa, con analisi acuta, diligente, profonda, trattandone gli elementi e le risultanze, analizzando le risultanze, commentando la circolare di incetta, ricostruendo i fatti come si sono svolti. Esamina poi come gli ufficiali incettatori hanno adempiuto al loro mandato, come il fornitore ha adempiuto al suo impegno.

Secondo l'oratore della legge, il comm. Genovesi, perito emerito, persona esperta in merceologia, ha commessa gravissima negligenza. Per il reato grave addebitato al Fidora non crede che gli indizi raccolti in istruttoria lo autorizzino in coscienza a chiedere sentenza di condanna, e si augura che non autorizzino il Tribunale a condannare. Fidora deve però rispondere di negligenza per il voto favorevole dato all'acquisto delle coperte quale membro della Commissione. Altrettanta responsabilità spetta al Graziosi, cui non vale a discriminante l'incompetenza, meno ancora la debolezza di carattere. Per tutti tre l'aggravante di avere male eseguito il proprio dovere.

Ritira l'accusa di frode a carico del Caprile, che sostiene responsabile del fatto di non avere adempiuto gli obblighi contrattuali, sebbene non dolosamente, e quindi di negligenza.

Le richieste di condanna

Concludendo, l'avvocato fiscale chiede per il colonnello Genovesi, il sottotenente Fidora e il Caprile *tre anni di reclusione militare*; per il Graziosi, col beneficio delle attenuanti, *un anno di carcere militare*.

La difesa di E. Caprile

L'avv. *Falessi* dichiara che, tramontata la maggiore accusa contro Emilio Caprile, rinuncia alla parola, che è presa invece dal suo collega avv. *Attilio Sansoni*, il quale incomincia col cuore trepido per l'attesa, fiducioso per la speranza, perchè difende uno che può essere un disgraziato, ma a cui parte civile e avvocato fiscale hanno detto: « Emilio Caprile, voi non siete un frodatore, voi siete un galantuomo! » Un galantuomo pel quale però si domandano tre anni di reclusione; e l'inattesa richiesta ha avuto nel cuore dell'avvocato la ripercussione del colpo atroce che ebbe in Caprile, nella moglie sua, nei suoi figli che lo attendono. Tre anni, mentre era in tutti il convincimento che sei mesi passati in una tomba di Regina Coeli, strappato ai suoi cari, mentre vede la sua posizione economica distrutta, la famiglia nel pianto, la salute scossa, avessero ad usura espiata una negligenza. Una causa di negligenza si discute umanamente, col cuore. E, col cuore, ai cuori dei giudici vuol parlare l'oratore, nel nome di tre figli che aspettano l'ultima parola di questo processo — uno dei quali, allievo al Collegio Militare, crede il padre all'estero, con un braccio spezzato, perchè Caprile non vuole che a lui giungano lettere col bollo ignobile del carcere.

Con eloquenza calda l'avv. Sansoni dimostra che Caprile fu tratto in inganno da Raimondo Bises. Bises ha frodato Caprile, e per questi si invocano i rigori ferrei della legge. Quindi polemizza col pubblico accusatore, combattendone la tesi con argomentazioni di fatto e di diritto, esaminando l'essenza vera della negligenza commessa dal suo difeso. Sostiene poi che il Caprile non ha mancato ad alcun impegno, poichè le coperte offerte e accettate egli ha fornite, poichè non ha fatto mancare il servizio. Non vi era un servizio che fosse a conoscenza del Caprile. Quello che Caprile ha fatto per errore può dunque dar luogo ad una contestazione civile per rifacimento di danni, non ad una azione penale, poichè frode non è stata compiuta.

L'avv. Sansoni, che ha parlato con profondo convincimento per circa un'ora e mezza, conclude con una commossa perorazione invocando l'assoluzione di Emilio Caprile, che piange a grandi lagrime.

La seduta è poi rimandata.

Per salvare un cavallo si accoppa uno spettatore

Nei giorni scorsi si formò in piazza della Regola, per cause non bene accertate, un avvallamento esteso, irregolare e piuttosto profondo. Subito il competente ufficio stradale provvide a far circondare la buca da un leggero steccato e a far iniziare le opportune riparazioni.

Stamane, un carro carico di terriccio, trainato da un cavallo e guidato da certo Reginaldo Anzini, s'era arrestato presso la buca. L'Anzini, di sua iniziativa — sembra — voleva scaricare il terriccio nella buca.

Mentre egli disponeva il carro nel modo più acconcio per lo scarico, il cavallo s'è spaventato al passaggio del tram municipale, ha indietreggiato scalpitando ed è caduto insieme al carro nella buca.

L'incidente, manco a dirlo, ha richiamato subito nel posto gran folla di curiosi. Dopo parecchi e infruttuosi tentativi per tirar su la bestia sana e salva, il povero carrettiere s'è deciso a chiamare i vigili che, avvertiti telefonicamente, sono accorsi subito con un carro di attrezzi e con quello speciale ordegno che chiamasi *capra* e che è formato da tre robuste travi congiunte insieme ad una estremità a guisa di piramide e portanti una carrucola.

Messa a posto la *capra* — alla meglio, date le difficili condizioni del terreno e senza che nessuno purtroppo, provvedesse a far allontanare i curiosi — non è stato molto difficile tirar su il cavallo. Se non che, nel momento in cui la bestia, la quale stava ancora sospesa a mezz'aria sotto il vertice della *Capra*, veniva tirata con le funi verso il ciglio della fossa, la *capra* per mancanza di un adeguato contrappeso si è rovesciata.

E' stato un momento di vero terrore. Gridando, gli spettatori sono fuggiti in ogni direzione per non essere accoppati. Ma purtroppo la vittima c'è stata: un ragazzo nella confusione del fuggi-fuggi è caduto ed uno dei travi della *capra* gli si è rovesciato sopra, spezzandogli la gamba destra.

Il povero giovinetto, Fernando Tomba, fu Domenico, di 13 anni, abitante in via Pietralata n. 31, è stato trasportato svenuto al Policlinico. I sanitari lo hanno giudicato guaribile, con riserva, in 70 giorni.

Una inchiesta rigorosa è stata aperta dalle autorità di P. S. *del distretto* per accertare le responsabilità che appaiono assai gravi pur se le conseguenze della caduta della *Capra* non sono state — come è mancato poco che non fossero — letali.

Si uccide in letto mentre la moglie dorme al suo fianco

Gl'inquilini dello stabile n. 52 in via Varese hanno avuto stamane, verso le cinque e mezza, un risveglio brusco e angoscioso. Il casamento è stato messo in subbuglio da alcune grida di donna, lacerati, pieni, di dolore e di terrore, che partivano dalle finestre interne dell'appartamento n. 4.

In breve tutti han saputo la pietosa ragione di quelle grida. Nell'appartamento in questione abitava con la moglie un negoziante assai noto nel quartiere, Antonio Mancini, fu Giovanni, di 50 anni, da Castel Sant'Angelo, proprietario d'un negozio di polli e abbacchi in via Milazzo, n. 30.

Da qualche tempo gli affari del Mancini non prosperavano più: e il povero uomo se ne affliggeva profondamente.

Stamane, appena svegliatosi, in un momento di supremo sconforto, mentre la moglie dormiva ancora al suo fianco, il poveretto ha tolta dal cassetto del comodino una rivoltella e s'è tirato un colpo alla tempia destra.

La morte è stata fulminea. Destatasi alla detonazione, la povera moglie non ha potuto abbracciare che un cadavere.... e allora s'è messa disperatamente a gridare...

Sono accorsi sul posto i carabinieri di via Milazzo e gli agenti del Commissariato di P. S. del Viminale.

Gli scherzi che finiscono male

Nel pomeriggio due giovinotti scherzavano sulla piazzetta di San Clemente, dinanzi alla chiesa. L'uno, a nome Giovanni, non meglio identificato, volendo dar prova di forza ha voluto che l'altro — Rodolfo Calcenta, abitante in Via Leonina — salisse a cavalcioni sulle spalle di lui.

Ma il Calcenta è caduto e si è spezzato il braccio destro. All'ospedale di San Giovanni è stata giudicato guaribile in 40 giorni.

L'Hôtel Imperial di Viareggio

situato fra mare e pineta, con Vestibolo, American-Bar, Giardino, Automobile, offre il più fine comfort ed è il *rendez-vous* della migliore società. Pratica prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

La famiglia CRUGNALE affranta dal dolore partecipa ai parenti ed agli amici la fine immatura del suo adorato

Prof. ANTONIO

avvenuta il 29 maggio 1916 in Città Sant'Angelo (Teramo).

Non s'inviano partecipazioni personali.

La guerra italiana veduta d'oltre confine

Intorno alla grande offensiva

PARIGI, 30.

La situazione militare nel Trentino viene in generale esaminata dai critici francesi sulla base dei comunicati *Stefani*, ma forse non tutti si sono resi conto del grandissimo interesse che essa presenta.

Il critico del *Journal des Débats* lo fa appunto notare osservando come si stia ancora discutendo sulla gravità dell'attacco e richiamando giustamente l'attenzione sul contegno della stampa russa. I giornali russi, in particolar modo, scrive, sono propensi a sminuire l'importanza dello sforzo austriaco. Anche alcuni giornali francesi sembrano di questo parere. Il problema non può avere una soluzione finchè gli Austriaci cercano di aprire una breccia sopra un settore che è bensì largo una sessantina di chilometri, ma ove il terreno non permette probabilmente di impegnare grandi truppe.

Degli avvenimenti del Trentino si occupano oggi vari scrittori. Giuseppe Reinach nel suo articolo odierno intitolato: « Della battaglia fra l'Adige e il Brenta », discorre innanzi tutto della iniquità dei confini che nell'affrettata pace di Nichelburg, capolavoro politico di Bismarck, l'Austria potè imporre all'Italia, per conservare la chiave delle provincie che la sconfitta costringeva a cedere. Reinach constata che le condizioni del terreno e la potenza dell'artiglieria nemica rendevano inevitabile il ripiegamento iniziale, del resto preveduto dai competenti. Le truppe italiane si sono dunque ritirate ma combattendo con grandissimo valore. L'esercito italiano, soggiunge Reinach è un magnifico esercito, disciplinato, risoluto, valorosissimo. Fa così nelle trincee, come quando si trova in riposo un'impressione di forza. Esso si mostra uguale ai più antichi eserciti e migliore nella rude prova in cui il nostro pensiero è con esso. Senza dubbio è un esercito giovane con le belle virtù ed anche coi difetti della giovinezza, ma invecchierà. I bei soldati italiani diventeranno anche essi dei *grognards* e dei *poilus*. Essi hanno già arginato l'offensiva austriaca nella Valle dell'Adige e nel settore occidentale della Valsugana tengono fermo saldamente e contrattaccano con successo. Il critico ricorda poi l'elogio all'esercito fatto da qualcuno che aveva imparato a conoscerlo, l'Arciduca Giuseppe. Anche Reinach si mostra persuaso che l'esercito austriaco abbia sprecato gran parte delle sue energie per un risultato inferiore a quello atteso.

« Il torrente, conclude, finchè si precipita dalle montagne sul suo letto pietroso è presso a poco irresistibile, ma il torrente più impetuoso man mano che scende verso la pianura diviene meno rapido, meno corrente ».

Il generale Cherfils nell'*Echo de Paris* mette in risalto gli immensi servizi che gli Italiani rendono alla causa degli alleati, assorbendo tutta la potenza offensiva dell'Austria.

Anche oggi parecchi critici chiedono se, date le condizioni attuali non convenga agli alleati intraprendere qualche offensiva; ma sembra prevalere la tesi ormai nota, che cioè conviene condurre a termine i preparativi iniziati per la grande offensiva ma senza lasciarsi sviare dalle iniziative del nemico.

La difficoltà dell'offensiva riconosciuta dagli Austriaci

ZURIGO, 30.

La sosta che tutti i critici prevedono nell'offensiva austriaca, viene oggi chiaramente preannunciata in un telegramma del corrispondente della *Zurcher Post* dal quartier generale della stampa austriaco. Dopo avere riconosciuto che gli Italiani oppongono una tenace resistenza, sulla linea Arsiero-Asiago così si esprime: « E' da ritenere che nel frattempo il fronte italiano sia stato notevolmente rafforzato con riserve, nè bisogna dimenticare che nei combattimenti svoltisi finora venne constatata la presenza di una grande massa di truppe italiane in forti posizioni. Inoltre, nel territorio in alta montagna attraverso il quale bisogna effettuare tutti i rifornimenti di materiale, le difficoltà per il trasporto dei grossi cannoni naturalmente si accrescono. Le truppe che da settimane procedono in una regione che per sè stessa impone il più alto sforzo delle capacità fisiche individuali, hanno bisogno di riposare e di raccogliere energia. Per tutti questi motivi è difficile che i progressi futuri dell'offensiva potranno avvenire con la velocità mantenuta fino ad oggi. Dopo 14 giorni di instancabili assalti sono indispensabili giornate di lavoro a mezzo vapore.

Un simpatico articolo del "Riech",

PIETROGRADO, 30.

Il *Riech* pubblica oggi un simpatico articolo nel quale è contrapposto il ben diverso animo che ha ispirato i due proclami, quello austriaco e quello italiano, dettato il primo dal comandante supremo del nemico, scritto il secondo dal nostro Re e nel quale vengono più francamente riconosciuti l'importanza enorme degli avvenimenti che si svolgono sul fronte italiano e il valore della funzione che l'Italia esercita come belligerante nella coalizione antiteutonica.

L'articolo dice: « Gli avvenimenti sul fronte italiano acquistano sempre più valore strategico. Ora è chiaro che gli austriaci preparando l'operazione nel Trentino e trasportando per questo dai Balcani e dalla Galizia le loro truppe hanno considerato gli avvenimenti che stavano per svolgersi come decisivi nella guerra con l'Italia.

Il comandante supremo austriaco emanò quindi un proclama nel quale è chiarito il significato delle attuali operazioni. Un tale proclama aveva il compito, secondo il pensiero dell'autore, di incitare i soldati a lanciarsi con veemenza sul nemico, ma il malanimo di cui tutto è penetrato non ha infiammato a lungo le truppe dell'arciduca Federico, poichè i primi attacchi austriaci riuscirono e le prime linee avanzate furono occupate, ma muovendo di là sulla grande linea difensiva sono stati arrestati e solo in pochi punti hanno potuto occupare frazioni di posizioni senza grande valore. Le posizioni sulla linea Monte Maggio, Monte Toraro, Campomolon vennero sgombrate dagli Italiani per considerazioni tattiche; in tutti i restanti punti gli Austriaci hanno lanciato inutilmente i loro assalti e se anche avanzarono qua e là qualche poco questo avvenne solo là dove gli Italiani si ritirarono per ragioni di carattere generale. Perciò già nelle più recenti azioni gli Austriaci hanno perduto l'impeto iniziale.

Un tono del tutto diverso dimostra invece il proclama lanciato da Re Vittorio. Questo proclama è pieno di nobiltà e fa appello ai migliori sentimenti del soldato e del cittadino. Esso è, come tutte le azioni dei nostri alleati italiani, pervaso dalla grandezza di animo, esso sottolinea il fatto che l'Italia combatte non solo per tutta una serie d'interessi nazionali, ma anche per quei più alti ideali che sono cari a tutto il mondo civile. L'Italia combatte severamente concordando le sue azioni con quelle degli eserciti alleati.

« Così ricordiamo come, al tempo dell'offensiva contro di noi nell'ottobre dell'anno scorso in Galizia, gli Italiani si lanciarono con abnegazione sugli austriaci, sul fronte dell'Isonzo obbligando con ciò a far rinforzare l'armata di Boroevic coll'invio di reparti dal fronte nostro. Precisamente lo stesso è avvenuto all'inizio delle operazioni contro Verdun; desiderando rendere impossibile agli austriaci l'invio di rinforzi ai tedeschi passarono a una parziale offensiva e provocarono con questo il trasporto delle truppe disponibili sul fronte trentino alleggerendo così la situazione a Verdun. Infine ora la grande battaglia si continua sul fronte italiano, escludendo la possibilità di un passaggio degli austriaci all'offensiva sul fronte nostro e su quello di Salonicco. Il colpo che durante l'inverno gli Austriaci insieme ai Tedeschi, avevano preparato per infliggere a noi, gli Italiani, con spirito di sacrificio, lo prendono su di loro. Se la primavera sul nostro fronte passa ora tranquilla dobbiamo esserne, obbligati ai nostri alleati Francesi ed Italiani ».

Un giudizio di Repington

LONDRA, 30.

Repington crede che l'offensiva austriaca sul fronte italiano occupi circa 38 divisioni delle quali 14 o 16 sulla linea di attacco dal Garda al Brenta, alcune essendo ancora di riserva a Riva, a Rovereto e a Trento. Il critico inglese nota il contrasto tra i progressi al centro con l'arresto dell'avanzata ai fianchi e giudica l'attacco all'ala sinistra in grande ritardo poichè il nemico a questa ora dovrebbe essere molto più innanzi lungo il Brenta, per fornire un valido sostegno al centro. Probabilmente, soggiunge, scarse comunicazioni del Trentino vennero dapprima utilizzate per lanciare l'attacco centrale, il quale ha inattesamente progredito lasciando le ali, specialmente quella sul Brenta assai indietro.

Il Trentino non è mai stato una buona base dalla quale sferrare un grande attacco contro l'Italia, data la direzione divergente delle sue valli. Sebbene lo stato maggiore austriaco abbia usato abilmente tutte le risorse esistenti, tuttavia il corridoio di Trento e la povertà delle comunicazioni a nord del Brenta, presentano grandi difficoltà, lasciando ad un attivo ed intraprendente nemico, molto favorevoli occasioni di un contro attacco. Lo stato maggiore italiano molto saviamente non ha ancora rivelato il proprio piano, ma siccome ebbe mezzo mese di tempo per prendere disposizioni, possiamo essere sicuri che neppure un'ora è stata sprecata.

L'attacco austriaco è serio e richiede una seria risposta. Non vi è nulla nell'attacco del Trentino che non possa venir fronteggiato da un buon comando ed eccellenti truppe date tutte le risorse di cui dispone l'Italia. Ma naturalmente Cadorna non può tener conto soltanto del Trentino; deve invece sorvegliare l'intero fronte del quale ha la migliore conoscenza e dati che nessuno dei critici militari può avere. Sebbene l'Austria non abbia ancora sviluppato attacchi supplementari ad occidente del Garda, sul Pieve, nelle Alpi Carniche, nelle Giulie, sull'Isonzo, è chiaro che a sud-est conduce una offensiva in grande stile disponendo di 22 o 24 divisioni nel resto del fronte italiano, escluso il Trentino senza contare le altre che potrebbe ritirare dal fronte russo. Perciò è imprudente supporre che l'attacco nel Trentino non sia altro che una parte del piano generale che il futuro ci svelerà.

« Ma forse la frase più importante dell'articolo di Repington è quella in cui mette in rilievo l'attuale offensiva al nostro fronte con la situazione su tutti gli altri fronti. L'esercito italiano dell'Isonzo, scrive, è sempre stato esposto alla minaccia del Tirolo. La lunga calma sul fronte russo, come pure sulla maggior parte delle linee di Francia, hanno posto l'Austria in grado di iniziare un'operazione la quale sarebbe stata impossibile, qualora gli alleati dell'Italia fossero stati in grado di agire più vigorosamente quando la buona stagione si è nuovamente affacciata. Bisogna riconoscere le difficoltà, per quanto provvisorie che deve superare il comando italiano.

Ora Cadorna ha il suo premio al persistente rifiuto di consentire a trascinare la Italia in lontane avventure e a sprecare le sue risorse in imprese senza profitto.

Tutta l'Italia è dietro di lui.

Ciò che fanno i nemici e non fa l'Italia

GINEVRA, 30. — Il *Journal de Genève*, notando in un telegramma da Roma, come il Governo italiano non si sia curato sinora di tenere informato il pubblico dei paesi neutrali di ciò che fanno i soldati italiani, cita a mo' d'esempio il fatto che i bollettini austriaci arrivano sempre parecchie ore prima di quelli italiani e che i cinematografi svizzero-tedeschi rappresentano esclusivamente scene della guerra tedesca mentre l'Italia è completamente assente. Il giornale osserva a questo proposito essere noto ormai che la Germania inonda la Svizzera e gli altri paesi neutri di opuscoli di propaganda di ogni specie, dei giornali illustrati ed altre pubblicazioni scritte in tutte le lingue, mentre *l'Italia non fa proprio nulla* per combattere tutto ciò.

« L'Italia — esclama il *Journal de Genève* — resta un po' troppo con le braccia incrociate mentre i suoi nemici si danno ad un lavoro intenso di propaganda. Si renderebbe molta più giustizia allo sforzo dell'Italia ed al modo brillante col quale essa conduce la guerra, se all'estero si fosse meglio informati dei particolari del modo di procedere delle sue operazioni militari. Importa specialmente che i paesi neutrali e soprattutto la Svizzera non rimangano troppo a lungo sotto l'impressione dei bollettini austriaci.

Il Governo italiano ha cominciato finalmente ad inviare all'estero le sue note illustrative della guerra, ma, come si vede dalle giuste osservazioni del Journal de Genève, *siamo ancora lontani da quel che fanno i nostri nemici.*

La battaglia si riprende a Verdun

PARIGI, 30.

Il Governo comunica ai giornali:

La battaglia di Verdun, assopitasi dopo il grande sforzo dal 20 al 24 corr., ha avuto un violento risveglio. Mentre la giornata del 28 è passata sulla riva destra della Mosa con tiri di artiglieria, la lotta ha ripreso sulla riva sinistra nella regione della quota 304 e del Mort Homme, terminando con uno scacco completo del nemico, il quale ha lasciato centinaia di cadaveri sul terreno.

Simultaneamente la battaglia si è estesa ad est fra il Mort Homme e Cumières e non ha raggiunto che un risultato minimo con la occupazione, indubbiamente momentanea, di elementi avanzati della nostra prima linea sopra un fronte di trecento metri. Il risultato di questa nuova offensiva del nemico, che era stata nondimeno preparata con mezzi potenti (si crede con più di due divisioni) sembra dunque, ancora una volta, sproporzionato allo sforzo.

I comunicati francese

PARIGI, 29.

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha diretto per tutta la giornata un intenso bombardamento con granate di grosso calibro sulle nostre prime e seconde linee dal bosco di Avocourt sino a Cumières.

Verso le ore 15 i tedeschi hanno violentemente attaccato le nostre posizioni sulla quota 304. Respinto una prima volta con sensibili perdite, il nemico ha rinnovato il suo sforzo alle ore 17.30 ed ha subito un nuovo scacco sanguinoso. Aggruppamenti nemici segnalati ad ovest della quota 304 sono stati presi sotto il fuoco delle nostre batterie e sono stati dispersi.

Fra il Mort-Homme e Cumières un forte attacco nemico che sboccava dai Bois des Corbeaux è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento, salvo in un punto, ove il nemico ha preso piede su un fronte di circa trecento metri in una nostra trincea avanzata a nord-ovest di Cumières.

Sulla riva destra violenta lotta di artiglieria nella regione ad est e a ovest del forte di Douaumont.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento, particolarmente vivo nella foresta di Apremont.

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa ieri, alla fine della giornata, il bombardamento ha raddoppiato di violenza fra il Mort-Homme e Cumières. Il nemico ha diretto poco dopo sull'insieme delle posizioni di questo settore un potentissimo attacco impiegando una divisione fresca arrivata di recente su questo fronte.

A sinistra della linea francese tutti gli assalti sulle pendici orientali del Mort-Homme sono stati infranti dal nostro fuoco.

Più ad est verso il bosco di Caurettes, dopo parecchi attacchi infruttuosi dei tedeschi che subirono perdite importanti, i Francesi ripiegarono a sud della strada da Bethincourt a Cumières.

A destra gli sforzi reiterati dei Tedeschi non riuscirono a sloggiare i Francesi dal margine meridionale di Cumières. Il bombardamento continuò intenso durante la notte.

Sulla riva destra la lotta d'artiglieria è stata attivissima nella regione ad ovest del forte di Douaumont.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Monitori nemici che si erano avvicinati alla costa sono stati fatti allontanare dal fuoco dell'artiglieria.

Aviatori tedeschi hanno lanciato bombe sul campo di aviazione di Fournes.

Sulle due rive della Mosa il combattimento di artiglieria continua con la stessa intensità.

Due deboli attacchi contro il villaggio di Cumières sono stati respinti.

Il "Foreign Office", a Bethmann Hollweg sulla crisi bosniaca

LONDRA, 30.

A proposito della crisi avvenuta in occasione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria, il Foreign Office rileva anzitutto la prima seguente accusa formulata dal Governo tedesco e cioè che l'Inghilterra manifestò a Pietrogrado il suo malcontento per il fatto che la Germania aveva impedito una guerra. L'accusa sarebbe basata su parole che avrebbe pronunciato durante un pranzo, Sir Arthur Nicolson, allora ambasciatore britannico a Pietrogrado. L'ambasciatore inglese avendo sentito parlare di quest'accusa, scrisse a Grey il 9 marzo 1909: « E' assolutamente falso che io incoraggi il Ministro degli affari esteri di Russia a seguire una politica anti-tedesca o anti-austriaca. Non gli ho mai raccomandato di adottare una linea di condotta tale da ingrandire la breccia verificatasi nelle relazioni fra Pietrogrado e Vienna ». Il Foreign Office aggiunge che durante tutta la crisi della Bosnia, Nicolson si conformò ai principi enunciati in questa lettera a Sir E. Grey.

Il Governo tedesco formula poi la seconda accusa: « Sir E. Grey — esso dice — ha dichiarato che l'opinione pubblica britannica avrebbe approvato una guerra fatta dalla Gran Bretagna insieme alla Russia ». Ora Grey non ha mai fatto una simile dichiarazione in alcun luogo. Grey scrisse il 27 febbraio a Nicolson che, tranne che con una guerra fortunata, la Serbia non potrebbe ottenere che concessioni economiche; la Gran Bretagna avrebbe dato alla Russia il suo appoggio per ottenere, per via diplomatica, tutte le concessioni possibili, ma non avrebbe spinto le cose fino alla guerra. Grey aggiungeva che rischiare una guerra nella quale la più gran parte del continente europeo avrebbe potuto essere trascinata, e ciò per soddisfare le rivendicazioni territoriali della Serbia, sarebbe stata assolutamente sproporzionata con gli interessi in questione.

Questa seconda accusa del Governo tedesco, unicamente basata su pettegolezzi riferiti dagli ambasciatori tedeschi, è assolutamente infondata.

Dai documenti relativi al periodo 1908-1909 si trae l'impressione che se la guerra fu impedita nel 1909, fu perchè ripugnava alla Russia di difendere le rivendicazioni territoriali della Serbia fino al punto di provocare una guerra europea. Questo modo di vedere era anche quello del Governo britannico, il quale non se ne è mai allontanato. E se nel 1914, quando le esigenze dell'Austria arrivavano fino a distruggere la indipendenza della Serbia, la Germania avesse adottato il modo di vedere della Russia e della Gran Bretagna durante la crisi della Bosnia, la guerra attuale non avrebbe avuto luogo.

L'anticipo dell'ora legale estiva

Molti assidui ci chiedono spiegazioni sul modo con cui andrà in vigore il Decreto Luogotenenziale relativo all'anticipo dell'ora legale nei mesi estivi, che fummo i primi a far conoscere fin dal 7 aprile u. s. Ci affrettiamo quindi a dar loro le opportune spiegazioni.

Anzitutto diremo che scopo della riforma è quello di utilizzare meglio la luce diurna, con che si economizzerà un'ora di luce artificiale tutte le sere e per i mesi dal giugno al settembre saranno 120 ore e perciò varie decine di milioni di lire di meno consumate in carbone per gas o per centrali termo-elettriche, meno petrolio, meno stearina e ossia meno denaro che andrà all'estero e che rimarrà nelle tasche dei cittadini. Quindi un vantaggio economico notevole.

Come sarà effettuato

E poi diremo che a mezzanotte del giorno di sabato 3 giugno gli orologi pubblici saranno messi sulla 1 ant. della domenica 4 giugno, e così pure i cittadini prima di andare a letto dovrebbero aver cura di far avanzare di un'ora il loro orologio. Se vanno a letto alle 22 (ore 10 pom) lo metteranno sulle 23 (ore 11 pom.) e non occorrerà nulla più; ossia, dopo questo insignificante anticipo della lancetta piccola dell'orologio non si farà più nessun'altra variazione fino a fine di settembre e tutto procederà *esattamente* come prima. E perciò la gente si alzerà alla stessa ora in cui si alzava precedentemente, accudirà alle sue faccende come prima, senza variazione alcuna di orario. Il cannone sparerà e le campane del mezzogiorno suoneranno a mezzogiorno — naturalmente il mezzogiorno dell'ora estiva, che corrisponde alle 11 am. dell'ora dell'Europa Centrale, o meglio detto dell'*ora dell'Adriatico*, come più italianamente propone l'illustre astronomo Porro, che fu Direttore dell'Osservatorio della Plata ed ora dirige l'Osservatorio della Università di Genova.

Gli Uffici, i negozi, le officine si apriranno e si chiuderanno secondo l'orario precedente, i cittadini pranzeranno e ceneranno come prima ed andranno a letto pure alla loro ora consueta.

Vantaggi che ne risultano

L'unica variazione che noteranno sarà quella che smettendo le loro occupazioni avranno un'ora di più di luce diurna a loro disposizione per fare una passeggiata o per leggere alla luce naturale e per godere un po' più di vita e accenderanno la luce artificiale un'ora dopo. Se per esempio, come ora avviene, la gran massa dei cittadini nel mettersi a cenare alle ore 20 deve accendere la luce, noterà che può finire la cena senza bisogno di luce artificiale e basterà accenderla alle 21. E se va a letto alle 22 avrà consumato una sola ora di luce artificiale, invece di due, come ora succede e così avrà risparmiato la spesa corrispondente ad un'ora di illuminazione artificiale.

Ed è questo appunto lo scopo della riforma ormai adottata, dalla Gran Bretagna, dagli Stati Scandinavi, dagli Imperi Centrali e che la Francia — la prima a dare l'esempio facendola approvare dalla Camera dei Deputati fin dal 6 aprile p. p. — è ora l'ultima ad attuarla per l'eccessivo spirito conservatore del suo Senato.

Vantaggi igienici e sociali

Oltre alla economia materiale di spesa che realizzeranno i cittadini e le pubbliche amministrazioni sopprimendo un'ora della luce artificiale più intensa della notte, vi sarà il beneficio igienico di un'ora di più di vita nell'aria fresca e tonica del mattino, il minor logorio degli occhi, specialmente dei ragazzi, che potranno fare i loro compiti serali alla luce del giorno che è sana, invece che alla luce artificiale causa di tante miopie, dolori di capo ed altri inconvenienti della vista che poi hanno ripercussione negli anni avvenire.

E perciò dal lato igienico ed economico la riforma dell'ora legale estiva è sommamente utile per i cittadini.

Dal lato ferroviario non vi sarà che qualche piccolo ritardo dei treni diretti nella notte dal 3 al 4 giugno: ossia i pochi treni diretti che saranno in viaggio in quella notte arriveranno a destino con un certo ritardo che però, grazie ai *comporti* ed ai *ricuperi* potrà essere ridotto a meno di un'ora. Ad ogni modo le coincidenze avverrono lo stesso e nessuno ne sarà pregiudicato, appunto grazie al *comporto* già prestabilito dalla Direzione Generale delle Ferrovie.

I trams, gli omnibus partiranno la mattina del 4 giugno secondo l'orario consueto e così pure tutta la vita sociale continuerà a svolgersi come prima.

Il cannone, si ripete, sparerà a mezzogiorno, e così pure nelle campagne alla stessa ora suonerà la campana di mezzogiorno; soltanto essa sarà un po' in anticipo rispetto al sole al meridiano, ma ben pochi noteranno la differenza, del resto di nessuna importanza pratica.

Riassumendo; la riforma dell'anticipo dell'ora legale durante i mesi estivi — di cui va data lode incondizionata al Governo — non altererà minimamente la vita cittadina consueta, solo avrà effetti benefici e permetterà ai cittadini ed alle Pubbliche Amministrazioni di risparmiare 30 ore di luce artificiale al mese, risparmio che si stima di almeno un paio di decine di milioni, i quali resteranno in Italia, anzichè andare all'estero per l'acquisto del carbone, petrolio, stearina ed altre materie occorrenti per l'illuminazione artificiale.

E così mentre i cittadini saranno più sani di corpo, e specialmente di occhi, il paese sarà più ricco di circa un centinaio di milioni di lire, pel risparmio durante i quattro mesi fino all'ottobre, e tutto ciò senza incomodo di nessuno.

Vien la voglia di domandare: e perchè non si è pensato prima e occorreva la guerra per far attuare la riforma?

In altre occasioni parleremo di questa e di altre riforme utili che porterà la guerra.

NEMO.

I TEATRI

"Fedora,, all'Adriano

La invocata resurrezione ha avuto luogo iersera con giubilo di noi tutti. Fernando De Lucia, esule volontario dalle scene liriche e già dedito da alcuni anni alle cure dell'insegnamento, è baldanzosamente uscito dall'ombra austera e, affacciandosi alle scene dell'*Adriano*, si è cimentato con i massimi onori in una nuova battaglia a favore dell'arte del bel canto italiano, arte pura e gloriosa che egli conosce in ogni suo più geloso segreto.

Si sa che la *Fedora* costituisce, per un tenore di molta grazia e di mezzi vocali non meschini, un campo d'azione fortunato. *Loris Ipanoff* è assente, al primo atto, ma all'inizio del secondo, non appena spenta l'eco del walzer voluttuoso, fa d'un tratto udire la sua voce libera e spiegata, in quella romanza *Amor ti vieta* per la quale appunto il melodramma di Umberto Giordano si è imposto al tenace popolare favore: è una presentazione sensazionale, che addossa all'interprete particolari responsabilità. Guai al tenore che fallisca l'effetto nella melodia beneamata dal pubblico: non v'ha per lui possibilità di rivalsa, per tutta la serata. Bisogna che egli dia, quasi senza preparazione, l'assalto decisivo e superi eleganteniente il pericolo...

Fernando De Lucia, nell'attaccare le prime note del famoso cantabile era, iersera, visibilmente preoccupato; il pubblico a sua volta, fremeva di impazienza e ratteneva il respiro. Ma subito si comprese che la vittoria avrebbe arriso all'artista. La sua voce si andò svolgendo con armoniosità piena, tra una molteplicità di effetti peregrini, sino al delizioso *smorzando* finale. E l'uditorio — folto e distinto — ritrovando il noto De Lucia, il prediletto tenore dei tempi andati, si abbandonò a dimostrazioni di gioia straordinaria. La sala dell'*Adriano*, per alcuni minuti, risuonò di ovazioni splendide. Il brano malioso dovette essere replicato per aderire alle prepotenti unanimi richieste.

Conquistato così un preliminare successo, il De Lucia parve animarsi di un giovanile ardore. E disse con superba efficacia il «racconto», commovendo, poi, intensamente gli ascoltatori nell'arioso *Vedi, io piango*..., una delle perle dell'opera.

Pubblico e critici furono concordi nel giudicare l'interpretazione del De Lucia un modello del genere. Là dove la voce del cantore non basta, per virtù propria a superare l'ostacolo, la scienza soccorre: è una scienza profonda e preziosa che ci auguriamo sia felicemente trasmessa agli allievi cui l'illustre tenore va impartendo ora le sue lezioni, nel Conservatorio di Napoli.

Le accoglienze fatte iersera dal pubblico dell'*Adriano* al De Lucia furono, come già abbiamo accennato, assolutamente regali. Dopo il secondo atto egli dovette presentarsi al proscenio sette od otto volte, prima con gli altri artisti e il bravo maestro Romano, poi da solo. Fu una *rentrée* brillantissima, quale era generalmente auspicata.

L'insigne artista ebbe una valorosa compagna nella signora Olga Paradisi, cantatrice assai bella e aristocratica, che mostrò di possedere una voce non molto ampia, ma gradevole e sicura, oltre a un talento interpretativo ragguardevolissimo. La Paradisi ebbe prove continue della meritata simpatia dell'assemblea. Specialmente alla fine, nella scena suprema dell'addio, ella trovò accenti accorati così sinceri, da guadagnarsi ammirazione e plauso.

Bene il Paci, la cui riconosciuta valentia si rivelò compiutamente nel fosco colloquio con «Fedora» al terzo atto. Lodevole la Filippi, alla quale era affidata la tenue parte della «Principessa Olga». Discreti gli altri e accuratissima la messa in scena. Uno spettacolo interessante, dunque, e degno di speciale fortuna. Era tempo in vero, che la povera *Fedora*, tanto spesso strapazzata nei teatri secondari, si offrisse a noi in vesti di lusso e con gesto lusingatore.

A. G.

Il «Nabucco» al Costanzi è stato rinviato

La rappresentazione del *Nabucco*, fissata per questa sera, è stata rinviata a giovedì, causa l'improvvisa indisposizione di uno dei principali artisti.

La serata di Lyda Borelli con "L'Ondina,, di Marco Praga

Assistemmo iersera ad un curioso fenomeno: il pubblico straordinario che stipava la sala del *Valle* — Lyda Borelli conta ormai a Roma un esercito di ammiratori, d'ambo i sessi, e l'annuncio della sua serata era bastato a rendere dal giorno avanti il teatro letteralmente esaurito — questo pubblico distinto ed elegante fin quasi dal primo atto de *L'ondina* di Marco Praga cominciò a dare qualche lieve segno di contrarietà e durante il secondo non seppe frenare tutto il suo malumore. Ma non certo dell'interprete valorosissima erano scontenti gli spettatori, chè anzi alla fine dello stesso secondo atto le acclamazioni scrosciarono fragorose e l'eletta e bellissima attrice, commossa, dovette presentarsi un numero infinito di volte alla ribalta. Il nervosismo del pubblico derivava dal verismo della commedia di Marco Praga. Quell'uomo, che, dopo avere sposato una ballerina, pura e onesta, per quattro atti tormenta se stesso e la moglie, e soffre e fa soffrire quanti lo circondano, ed ogni pensiero ed ogni parola converge verso quello che fu il passato della sua donna, e smania, ed offende e si abbandona a violenze, irritò la sensibilità degli ascoltatori, e per poco una «serata d'onore» con una vecchia commedia di repertorio non ebbe i caratteri di una vera e propria tempestosa prima rappresentazione.

L'ondina non è una di quelle commedie che conquistano facilmente le platee: non accarezza, non solletica la sensibilità dello spettatore. E' fatta di violenze e di contrasti. La violenza del temperamento di Marco Praga non è qui frenata da quel senso supremamente fine della misura che fa accettare anche le situazioni più ardite e i caratteri meno simpatici.

Ne *L'ondina* sono veramente scene di parossismo passionale, contrasti veementi di anime, antitesi crude di situazioni, *finali* impressionanti, che non possono sempre persuadere e piacere.

Duplice e notevolissima fu dunque iersera la vittoria di Lyda Borelli. Anzichè scegliere la *pièce* a successo sicuro, ella ha voluto cimentarsi in una delle più difficili e ardite commedie italiane: certo in una delle più discusse del forte e sdegnoso scrittore lombardo. Ed essa ha stravinto. Alla povera e passionale figura di Maria la Borelli ha dato iersera una grande anima, rivelando con quanta tenace volontà, con quanto amoroso studio e con quanto intuito femminile essa abbia ormai raggiunto, benchè giovanissima, quella maturità e compiutezza artistica che la pongono in primissima linea tra le attrici italiane.

Quando iersera, alla fine del secondo atto, dopo la scena violentissima col marito che, nella sua febbre d'insana gelosia, l'ha ingiuriata e battuta, essa è uscita muta, imagine personificata del dolore, il pubblico ha prorotto in acclamazioni entusiastiche, ed ha manifestato così alla bella e brava attrice tutta la sua calda e sincera ammirazione.

Dopo il terzo atto la scena s'empì di magnifiche gigantesche ceste di fiori. Divisero gli onori della serata il Piperno, il Carminati, efficacissimo nella ingrata parte del protagonista, l'Almirante e il Masi. La Piperno si affaticò a recitare in dialetto napoletano: e fu per lei uno sforzo non facile.

Domani sera ultima recita della stagione con *Niobe*.

"Livietta e Tracollo,, al Teatro dei Piccoli

Il *Teatro dei Piccoli*, che già poteva menar vanto di aver allestito la *Serva padrona*, ha voluto ora accrescere i propri meriti, riguardo alle esumazioni di musica vetusta, dandoci una gustosa riproduzione di *Livietta e Tracollo*, la breve farsa composta da Tommaso Mamiani e rivestita da G. B. Pergolesi di melodie adamantine, ancora oggi terse e lucenti.

Una siffatta impresa, ispirata a finalità estetiche più uniche che rare, merita *a priori* approvazioni solenni. Le nostre approvazioni debbono essere poi specialmente vive perchè l'esecuzione di questo *Livietta e Tracollo* è risultata pregevolissima sotto ogni aspetto. Mentre le gaie marionette sgambettavano con giovanile frenesia, la musica del Pergolesi veniva interpretata con encomiabile esattezza dalla signorina Levi e dal baritono Egrè, sotto la direzione scrupolosa del maestro Giannetti, e i musicisti convenuti nella sala provavano un raro ed ambito godimento nell'ascoltare i cantabili patetici e le arie burlesche che formano tutto il pregio del lavoro.

Quanto all'argomento, esso parve di una ingenuità quasi irritante. Ma la buona musica salvò la situazione. E' noto che Melpomene sa compiere prodigi nel campo dell'arte drammatico-musicale. Una melodia veramente bella fa dimenticare molte idiozie poetiche e di melodie egregie, in *Livietta e Tracollo* ve ne è più di una. Ciò basta a giustificare l'applauso col quale l'uditorio coronò la rappresentazione di ieri.

I bambini si divertirono alle smanie e ai travestimenti di « Tracollo »: andarono poi in visibilio assistendo alle avventure del vispo « Fagiolino » e di « Checca », la sua fida somara, nella azione eroicomica *Ercole all'inferno*.

A. G.

"La Maschera e il volto,, all'Argentina

Domani sera la Stabile romana darà una novità: *La maschera e il volto*, grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli.

Il lavoro, a quanto si dice, è destinato a suscitare vivo interesse e grandi discussioni per la sua originalità.

Giovedì 1.o giugno due rappresentazioni: alle ore 17,30 *La presa di Berg-Op-Zoom*, commedia brillantissima in 4 atti di Sacha Guitry; alle 21 *La maschera e il volto*.

La Compagnia Pozzone al "Manzoni,,

Mercoledì 31 maggio con *L'onorevole Campodarsego* inaugurerà una breve stagione, al teatro Manzoni, la Compagnia comica diretta dal cav. Pozzone. Della compagnia fanno parte pregevoli elementi quali il Podda, la Fortuzzi-Podda, la Pozzone, ecc. Nel corso della stagione saranno rappresentate alcune novità.

Teatri di Roma

Al MORGANA — Ricordiamo che domani, mercoledì, avrà luogo la prima rappresentazione del *Mameli*, la nuova opera del maestro Leoncavallo — su libretto di G. Belvederi — di cui sarà interprete principale la celebre artista Eugenia Burzio, insieme con la signorina Vida Ferluga, il tenore Carmelo Alabiso e il baritono Emilio Bione.

Questa *prima* avrà un triplice interesse: artistico, perchè una nuova opera dell'illustre maestro è sempre un grande avvenimento; patriottico, pel soggetto che illustra; filantropico, perchè una parte degli introiti della *tournée* è destinata a profitto della Croce Rossa.

Giovedì, 1° giugno, due rappresentazioni, e sabato prima rappresentazione della compagnia Mauro coll'operetta: *Il Signore del Tassametro*.

Al QUIRINO continuano, con crescente successo, le repliche del *Napoli di Carnevale*, la brillantissima opera del maestro De Giosa. Anche ieri sera il pubblico affollato decretò applausi vivissimi ai valorosi interpreti e al maestro Zuccani.

Questa sera altra replica a richiesta generale del fortunato lavoro. Domani sera spettacolo *monstre* del valentissimo tenore Arnaldo Georgesky coll'ultima definitiva replica dell'*Elisir d'amore*. In uno intermezzo, il cantante canterà una delle migliori romanze del suo repertorio.

Venerdì l'attesa prima rappresentazione della *Serva padrona* e del *Segreto di Susanna* con Bianca Stagno-Bellincioni e comm. Giuseppe Kaschmann.

Al NAZIONALE. — Ricordiamo che stasera va in scena il poema drammatico di E. A. Butti, *Il castello del sogno*. Domani replica.

Giovedì 1 giugno inizierà a questo teatro le sue recite, con *Pollo freddo*, di A. Novelli, la Compagnia Niccòli.

Sala Umberto I

Continua il grandioso successo di *Viviani*, il quale stasera farà gustare al numeroso pubblico nuovissimi tipi. Applauditissimi sempre *De Curtis e Fusco*, e la brava stella napoletana *Ester Clary*.

SPETTACOLI del 30 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Mercadet*.

TEATRO COSTANZI

Prossimamente: Rappresentazioni straordinarie del comm. **ERMETE ZACCONI** a commemorazione del centenario di **WILLIAM SHAKESPEARE** con le seguenti produzioni: **BISBETICA DOMATA — AMLETO — OTELLO — MOLTO RUMORE PER NULLA — MACBET.**

Prima recita: MARTEDI' 6 giugno alle ore 21: **BISBETICA DOMATA.**

TEATRO MANZONI

(Direzione: **BILLAUD**)

RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE della Comica Compagnia Italiana diretta dal Cav. **FEDERICO POZZONE**

MERCOLEDI' 31, ore 9.15: **Prima rappresentazione con la brillantissima commedia in 4 atti del cav. L. Pilotto**

L'onorevole di Campodarsego

Prezzi: Barcaccie L. 16 — Parterre I ord. L. 8 — II ord. L. 6 — III ord. L. 3 — Poltrone L. 2 — Poltroncine cent. 50 — Galleria I fila L. 1.00 — II fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso di L. 1) — Anfiteatro cent.30.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis —, Ore 21: *Il castello del sogno*.

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

MARTEDI' 30, ore 21: **Settima rapp. a richiesta** dell'opera buffa in 3 atti e 5 quadri di Marco D'Arienzo.

NAPOLI DI CARNOVALE

Musica di **NICCOLA DE GIOSA**

IMMENSO SUCCESSO

Direttore: **GIOVANNI ZUCCANI**

MERCOLEDI' 31: S[illegible] **Onore del tenore** A. GIORGEWSKY.

GIOVEDI' 1 giugno: **Due rappresentazioni.**

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *Niobe*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 10

MERCOLEDI' alle ore 17 e 19:

LIVIETTA E TRACOLLO di G. B. Pergolesi

ERCOLE ALL'INFERNO commedia per burattini

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno nuovo spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Spettacolo cinematografico di prim'ordine dalle ore 16.30.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Italia e Serbia nell'Adriatico

PIETROGRADO, 30.

Il « Novoje Wremia » riproduce le seguenti parole che il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, avrebbe pronunciato durante un colloquio con uomini politici intorno ai rapporti fra l'Italia e la Serbia:

La Serbia riconosce l'egemonia dell'Italia sull'Adriatico. Essa desidera solamente avere uno sbocco al mare per ragioni economiche, e non desidera stabilirvi un porto militare. In queste circostanze fra l'Italia e la Serbia, legate da stabili interessi, non possono sorgere conflitti. L'avvenire consoliderà le loro relazioni. Da ambo le parti esiste un sincero desiderio di giungere ad un perfetto accordo.

I Ministri a Consiglio

Stamane i ministri si sono riuniti a Consiglio per continuare la discussione degli argomenti che non potè essere esaurita nel Consiglio di ieri.

Il Consiglio, secondo il comunicato, ha deliberato fra l'altro sui seguenti oggetti:

— Schema di disegno di legge concernente il personale del R. Istituto Orientale di Napoli.

— Acquisto di una nuova residenza per la R. Agenzia diplomatica al Marocco.

— Collocamento fuori ruolo dei magistrati chiamati a far parte del Tribunale Supremo di guerra e marina.

— Nuovo statuto del Pio Istituto della Santa Casa di Loreto.

— Schema di decreto sul servizio degli ufficiali giudiziari presso i tribunali e le preture durante la guerra.

— Proroga al 31 dicembre 1916 della esenzione del grano, degli altri cereali, delle farine e del semolino dal dazio doganale.

— Provvedimenti per il funzionamento delle esattorie delle imposte dirette.

— Modificazioni al regime delle pensioni degli insegnanti elementari.

— Schema di decreto circa la posizione degli equipaggi delle navi mercantili militarizzati.

— Provvedimenti per il trasporto obbligatorio con le navi mercantili di carbone, benzina, cereali, zuccheri, fosfati ed altre materie prime.

— Modificazioni alle norme per il pareggiamento di scuole medie e normali.

— Conferma per l'anno scolastico 1916-17 degli attuali rettori di Università.

— Esonero dalle tasse scolastiche per gli alunni dei RR. Istituti di belle arti e di musica.

— Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla sospensione dei concorsi magistrali.

— Provvedimenti a favore dell'agricoltura.

— Autorizzazione al Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana a provvedere all'approvvigionamento, alla custodia ed alla distribuzione dei combustibile.

La divisa militare per i preti

Il Ministro della guerra on. gen. Morrone ha diramato la seguente circolare:

« A parziale modificazione delle prescrizioni contenute nella Istruzione per la mobilitazione — Tomo III, n. 338, ultimo alinea — questo Ministero determina che i ministri del culto, che sono ufficiali di complemento, di M. T. o della riserva, effettivi alle compagnie di sanità e richiamati alle armi, vestano la divisa loro di ufficiali anzichè l'abito talare.

La suddetta determinazione non modifica le prescrizioni contenute nella circolare n. 22950 dell'8 novembre 1915 sul « Servizio spirituale presso l'esercito d'operazioni e gli stabilimenti di riserva per la durata della guerra ».

La Conferenza economica

PARIGI, 30.

Il « Matin » dice essere probabile che il 14 giugno si riunirà un'altra volta, sotto la presidenza del Ministro del commercio francese Clementel, la conferenza economica.

I delegati dei paesi alleati sono: per l'Inghilterra Runciman e Bonar Law, per il Belgio De Broqueville e il barone Boens, per l'Italia Daneo, per la Russia Pokrowsky e Prilejaiew, per la Serbia Marincovic, per il Giappone il barone Sakatani. La maggior parte di questi Ministri ha già avuto occasione di esprimere idee favorevoli alla politica di alleanza economica, che la conferenza si propone di realizzare.

Il programma dei lavori comprende in parte misure che si devono prendere in tempo di guerra, in parte misure transitorie che dovranno essere applicate dopo la guerra, durante il periodo di ricostruzione commerciale, industriale e marittima dei paesi alleati e in parte misure permanenti di accordo e di collaborazione fra gli alleati.

Parlando delle misure che devono essere prese in tempo di guerra, il « Matin » osserva che gli alleati non sono rimasti finora inattivi, ma nel periodo decisivo delle ostilità conviene rafforzare l'azione comune ed avere di mira lo sforzo coordinato per l'isolamento economico degli imperi centrali. D'altra parte — continua il giornale — bisogna provvedere anche a soddisfare i nostri bisogni e a mantenere e sviluppare la nostra attività commerciale ed industriale. Riguardo alle misure transitorie, il « Matin » dice che dovranno riguardare in prima linea i danni causati dal modo di guerreggiare degli imperi centrali. Quanto infine alle misure definitive, esse dovranno precisare la cooperazione permanente fra gli alleati affinchè l'intesa formatasi durante la guerra abbia ad essere il preludio eroico di un lungo accordo dopo la lotta. Questa parte del programma — esclama il giornale — ha di mira in prima linea, lo sviluppo industriale dell'Intesa. Un immenso sforzo di associazione si delinea da per tutto fra le nazioni alleate, sforzo che la cooperazione dovrà disciplinare e rendere veramente pratico.

Il processo politico di Banjaluca
Sedici condanne a morte

GINEVRA, 29. — I giornali viennesi danno brevi particolari sul grande processo politico di Banjaluca.

Sedici imputati furono condannati a morte da eseguirsi mediante capestro, gli altri furono condannati al carcere da uno fino a venti anni. L'Ambasciatore di Spagna a Vienna ha chiesto a Francesco Giuseppe, a nome del suo sovrano, la grazia per i sedici condannati a morte. La risposta non è ancora venuta.

Una guardia di finanza uccide a Maddaloni un prigioniero austriaco

NAPOLI, 30. — Come già è saputo, sin dall'agosto scorso la caserma delle guardie di finanza di Maddaloni è adibita a ricovero per i prigionieri austriaci. Nel corridoio del primo piano dell'edificio vigila sempre una sentinella. L'altra sera era di servizio la guardia Vincenzo La Rosa, quando a un tratto vide trascinarsi per il corridoio un'ombra. Dato due volte l'*alto là*, il bravo La Rosa sparò un colpo a vuoto per intimorire il prigioniero il quale gli saltò addosso cercando di disarmarlo. Ma la guardia con un balzo detto indietro e tirò contro il prigioniero uccidendolo. Il prigioniero era un soldato ungherese, tale Franz Orti. Dopo l'inchiesta la guardia La Rosa venne rimessa in libertà.

La grave situazione economica in Germania

L'AJA, 30.

Uno studio sulla situazione economica della Germania nei primi quattro mesi del corrente anno, fatto in base ai giornali ed alle riviste commerciali tedesche pone in luce gli effetti del blocco dell'Impero.

Le categorie di prodotti per le quali la Germania ha dovuto ricorrere a misure di organizzazione sempre più severe sono: zucchero, burro, cereali e foraggi, patate, carne, thè, caffè, cacao, olii, grassi, materie tessili.

Zucchero. In febbraio il prezzo dello zucchero fu portato da 12 a 15 marchi per 50 chilogrammi, malgrado le vive proteste suscitate; fu ristretto l'uso dello zucchero per gli usi tecnici e per la fabbricazione dei dolci; ed in aprile fu introdotta una « carta dello zucchero », che fissa a un chilogrammo al mese le quantità di zucchero cui ciascuno ha diritto.

Burro. In febbraio fu introdotta la « carta del burro », fissando a 125 grammi per persona la settimana la quantità di burro consumabile, ma questo è un limite massimo e non rappresenta la quantità realmente distribuita; che, ad esempio, a Stuttgart, fu ridotta in aprile a 175 grammi il mese. Fu inoltre fissato il prezzo massimo e regolata l'importazione dei formaggi.

Cereali e Foraggi. In febbraio la razione del pane fu ridotta a 200 grammi a testa al giorno. Pei bisogni di fieno dell'esercito furono requisite in febbraio 250 mila tonnellate. I prezzi massimi dei varii cereali e foraggi furono più volte aumentati, e fu regolata l'importazione. Si cercò anche di ricorrere a succedanei: ma la maggior parte di essi non rispondono alle aspettative.

Patate. Fu anche constatata e deplorata come frutto di imprevidenza la carestia delle patate delle quali era stato annunciato un raccolto straordinario. Fu introdotta anche la « carta delle patate ».

Carne. La penuria di carne si è accentuata ed è divenuta inquietante. Malgrado le misure prese e l'introduzione di una « carta della carne » e che da diritto a 800 grammi la settimana a persona in Baviera, a 3250 grammi a persona il mese nel Würtemberg, ecc., i bisogni della popolazione non possono essere coperti e si domanda la diminuzione del consumo da parte dell'esercito. Fu anche supposto che la carestia di carne fosse dovuta ad accaparramenti; ma si dovette constatare che ciò era inesatto e che essa è reale.

Birra. In gennaio il contingente delle fabbriche di birra fu ridotto al 48 per cento. In Baviera fu vietata la fabbricazione delle birre forti e fu regolata la distribuzione della birra. La situazione delle fabbriche di birra diventa sempre più difficile a causa della mancanza di orzo.

Thè, caffè e cacao. Ne furono regolati l'importazione ed il traffico. Gli approvvigionamenti di caffè e di thè sono limitati dai divieti di esportazione proclamati dai neutri vicini della Germania.

Olio e grassi. Ne sono stati sequestrati gli « stocks » limitato il consumo, regolata l'importazione. Gli olii commestibili e gli oli da ingrasso sono rari; la resina non arriva più; la mancanza di grasso si fa sentire sempre più fortemente; fu introdotta la « carta del grasso »; i prezzi massimi della margarina e dei grassi alimentari, dovettero essere più volte aumentati. Il traffico del sapone ha dovuto essere regolato e la quantità disponibile per persona è ridotta a 100 grammi di sapone da toletta e 50 grammi di sapone ordinario al mese.

Materie tessili. — Le materie tessili furono sequestrate, ne furono fissati i prezzi massimi, ne furono fatti inventari. In seguito all'arresto delle importazioni, fu vietato il consumo e la vendita degli *stocks*. Il 1.o febbraio tutti gli oggetti tessuti, od a maglia o a *crochet*, di qualsiasi materia tessile, furono posti sotto sequestro. Furono cercati ogni sorta di equivalenti; e furono annunziate scoperte sensazionali per sostituire il cotone, la lana, ecc., ma non sembrano aver dato risultati soddisfacenti.

Industria. — L'industria della carta e del cartone manca di materie prime, ha aumentato moltissimo i prezzi, e si trova in condizioni sfavorevolissime. Le industrie metallurgiche sono occupatissime per gli scopi di guerra; l'aumento del consumo del piombo ha costretto a fissare i prezzi massimi per questo metallo. La mancanza della mano d'opera costituisce per queste industrie un grande inconveniente, e la insufficienza dei vagoni messi a disposizione delle fabbriche metallurgiche, come pure delle miniere di carbone ha intralciato le spedizioni. L'industria del cuoio soffre per la mancanza di materia prima e per i sequestri effettuati dall'amministrazione militare. Non vi è più quasi cuoio da scarpe per i bisogni della popolazione civile e le fabbriche di cinghie da trasmissione non trovano più il cuoio necessario. L'industria delle calzature è in condizioni sfavorevoli: i prodotti da concia sono cari e rari. L'industria non può soddisfare i bisogni di sali di potasse, i cui prezzi sono notevolmente aumentati. La fabbricazione del caucciù sintetico non ha dato i risultati vantati. Si è dovuto sequestrare il caucciù usato e ogni rimasuglio, fissare prezzi massimi e raccogliere ovunque le minime provviste. L'industria molitoria soffre assai della presente situazione; i grandi molini sono occupati per il Governo; ma i medii e piccoli sono in condizioni difficilissime. L'industria elettrotecnica soffre della mancanza del rame.

L'industria edilizia è in condizioni pietose, malgrado le ricostruzioni nella Prussia Orientale. E' diminuita fortemente la produzione dei mattoni; aumentato il prezzo del cemento. Il rincaro è generale in tutti i rami dell'industria e gli aumenti di prezzo si succedono incessantemente per tutti i prodotti.

La situazione economica della Germania si aggrava di giorno in giorno. Gli *stocks* si esauriscono; le importazioni si restringono; i prezzi crescono; il malcontento aumenta.

Il figlio de' principi di Frasso e il caporale Negroni
precipitano e muoiono a Coltano

PISA, 30. — Al campo d'aviazione di Coltano si rovesciava da centocinquanta metri d'altezza, mentre atterrava, un biplano Farmann, modello 1912, pilotato dal tenente dei cavalleggeri di Padova conte Max Dentice, principe di Frasso, recante a bordo a scopo d'istruzione l'allievo pilota Giuseppe Negroni, caporale richiamato del 5. genio, ventiquattrenne, giornalista, figlio dell'avvocato Negroni di Carrara. Spezzatasi la cinghia che legava il tenente all'apparecchio l'ufficiale venne sbalzato dall'altezza di quaranta metri al suolo e morì di colpo, il caporale, sempre legato, rimase sotto l'apparecchio e fu schiacciato dal motore. I due cadaveri, dopo le constatazioni di legge furono trasportati a Pisa.

L'autorità militare procede a una inchiesta per stabilire le cause dell'infortunio. Il tenente Dentice, conosciutissimo, menava vita brillante. Aveva ventott'anni ed era figlio del principe Luigi e della principessa Di Frasso, rispettivamente cavaliere e dama d'onore della Regina Elena che dimorano a Roma in via Toscana. Giunse ai primi di febbraio, reduce dal fronte ove aveva servito tre mesi come aviatore. Il caporale Negroni aveva ottenuto il permesso pel pomeriggio per passarlo coi suoi genitori.

Delizioso soggiorno a Roma

A Porta Pinciana l'*Hôtel Eliseo*, incantevolmente situato fra ville e giardini, fa, durante la guerra, condizioni eccezionali per camere e pensioni.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 31 maggio, a Lire 118.07.

La propaganda della nostra guerra all'estero per mezzo della radiotelegrafia.

La Tribuna ha già rilevato la deficienza dimostrata sin ora nel servizio di diffusione all'estero delle notizie riguardanti la nostra guerra.

Anche altri giornali hanno dimostrato come alcuni comunicati tedeschi, contenenti menzogne contro l'Italia, siano stati diramati per mezzo delle stazioni radiotelegrafiche della Germania e riprodotti dalla stampa americana e di altri paesi neutrali, nonchè di paesi alleati ed amici, come la Francia, l'Inghilterra e la Russia.

In vista della grande pubblicità che viene data nei paesi amici e nemici di comunicati diramati per mezzo della radiotelegrafia, sorge spontanea la domanda, perchè non si utilizza più largamente in Italia questo nuovo e rapidissimo mezzo di comunicazione per la diffusione delle notizie riguardanti la nostra guerra e per la rettifica delle menzogne contenute nei comunicati dei nostri nemici.

E' noto come la stazione Marconi di Coltano corrisponda regolarmente con la Russia, con l'Inghilterra, oltre che con la Colonia Eritrea e con le navi che traversano l'Atlantico ed il Mar Rosso. La R. Marina, la quale abilmente esercita le stazioni Marconi a grande potenza di Coltano e Centocelle, potrà giudicare in quale misura possa essere aumentato il traffico di dette stazioni; qualora tale traffico sia già talmente abbondante da non potere essere aumentato, potrebbe riconoscersi l'opportunità di stabilire un nuovo impianto radiotelegrafico destinato alla rapida trasmissione di notizie italiane per un più completo servizio di propaganda e di esatta informazione all'estero relativamente alla nostra guerra.

Occorre rilevare che tale trasmissione potrebbe essere ricevuta simultaneamente dalle molte stazioni radiotelegrafiche che si trovassero a distanza di qualche migliaio di chilometri dalle stazioni italiane.

A questo riguardo ci risulta che Guglielmo Marconi fece in passato l'offerta al Governo Italiano di impiantare a proprie spese una stazione a grande potenza in Italia. Ignoriamo le ragioni per le quali l'offerta di Marconi non sia stata accolta in tempo debito: ma dobbiamo rilevare che, malgrado il buon volere di Marconi, la radiotelegrafia non è applicata e sviluppata in Italia con la stessa larghezza dimostrata dai Governi Inglese, Francese e Russo e dai Governi dei paesi coi quali siamo in guerra. Noi perciò richiamiamo l'attenzione del nostro Governo su questo importante argomento, affinchè un più completo servizio per la diffusione delle notizie relative alla nostra guerra sia fatto per mezzo della radiotelegrafia, non solo nei paesi a noi amici e nei paesi neutrali, ma anche a bordo delle migliaia di navi che solcano gli oceani.

A questo proposito riportiamo quanto viene pubblicato nell'ultimo numero del *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi*:

« Non c'è dubbio che la telegrafia senza fili è stata fra le mani dei tedeschi un'arma meravigliosa di cui si sono serviti con molta abilità.

La Germania, mercè i suoi posti radiotelegrafici di Spagna e d'America, inonda con la massima semplicità e continuamente, dal principio della guerra, le due Americhe e l'Estremo Oriente di radiotelegrammi e trasmette ordini a tutti i suoi agenti.

Il Sig. Gabriel Aephand in missione a Nuova York ha fatto al *Temps* una relazione sull'uso fatto dalla Germania di tutti i suoi posti di telegrafia senza fili nel corso della guerra attuale e con esso si spiega come gli incrociatori ausiliari germanici hanno potuto sfuggire per tanto tempo alla persecuzione degli incrociatori inglesi e giapponesi. Ciascun incrociatore è provvisto di apparecchi di telegrafia senza fili; i tedeschi li avevano installati anche su tutte le navi carboniere e quelle da trasporto ecc., di cui disponevano direttamente o indirettamente.

Queste navi non solo vettovagliano gli incrociatori, ma esercitano anche vigilanza costante intorno a ciascuno di essi ed indicano talvolta il pericolo da evitare o la preda.

Ed è così che gli incrociatori tedeschi hanno potuto sfuggire durante tanti mesi alla caccia di quelli degli alleati e mandare a picco tante navi mercantili ».

E sin qui la *Revista de Correos y Telegraphos* di Madrid riprodotta dal Bollettino del nostro Ministero delle Poste e Telegrafi. Poichè tale Bollettino sarà certamente letto dalle nostre Autorità, si ha ragione di confidare che l'Italia, patria dell'inventore della radiotelegrafia, non voglia essere seconda alle altre Nazioni nell'impiego di questo nuovo mezzo di comunicazione.

Una truffa nel nome di Francesca Bertini

Michele Gonfaloni, di Sebastiano, di 20 anni, da Catania, operatore cinematografico, si presentò il 4 corrente nel negozio di macchine fotografiche della Ditta Magliani e Forone al Corso Umberto e chiese che gli fosse rilasciata in prova, per conto di Francesca Bertini, una macchina fotografica del costo di 750 lire.

La macchina, trattandosi di Francesca Bertini, fu data. Dopo parecchi giorni il Gonfalone si ripresentò, disse che la macchina era di gradimento della artista la quale però non poteva pagarla perchè assente da Roma.

Tre giorni or sono il Forone, recatosi alla festa di beneficenza di Villa Medici vi incontrò la vezzosissima attrice e, avuta occasione di avvicinarla, le chiese se la macchina fotografica le era piaciuta.

La Bertini cadde dalle nuvole: ella della macchina nulla sapeva!

Allora il Forone denunziò per truffa il Gonfalone che è stato denunziato dalla P. S. alla autorità giudiziaria.

Furto in danno dell'Autorità militare

I magazziniere della Sussistenza cav. Torlogliani denunziava giorni or sono alla P. S. la sparizione di alcuni sacchi di grano ai danni del magazzino dipendente dal Panificio militare.

In seguito alle indagini dell'ufficio di P. S. di Porta Maggiore è stato arrestato, quale autore di furto del grano, il carrettiere Augusto Lantieri, fu Crisostomo, romano.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA